

## DXIII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 2 GIUGNO 1908

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Bilancio dei lavori pubblici (Seguito della discussione)</b> . . . . .	Pag. 22143
ABBRUZZESE . . . . .	22173
AGNESI . . . . .	22150-59-67
BERTOLINI, <i>ministro</i> . . . . .	22149-50-51 22153-56-57-59-61-62-63-64-68-70-72-77-84-85
CAVAGNARI . . . . .	22159-63
CESARONI . . . . .	22171
CORNAGGIA . . . . .	22169
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	22160-72-84
FERRI GIACOMO . . . . .	22164
GATTORNO . . . . .	22161-62
GUASTAVINO . . . . .	22162
LARIZZA . . . . .	22149
MARAINI EMILIO . . . . .	22163
MIRA . . . . .	22152
PALA . . . . .	22150-58
PAPADOPOLI . . . . .	22154
POZZI, <i>relatore</i> . . . . .	22143-49
ROMUSSI . . . . .	22169
STRIGARI . . . . .	22183
TECCHIO . . . . .	22151
VALERI . . . . .	22157-58

## Interrogazioni:

## Peso delle lettere:

BERTETTI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	22134
MAZZIOTTI . . . . .	22134

## Agitazioni nella città di Foggia:

CASTELLINO . . . . .	22135
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	22135

## Condotta medica di Sambuca Pistoiese:

DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	22137
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	22136-38

## Attentati alla libera circolazione dei treni e la libertà personale:

CARDANI . . . . .	22139
CIMATI . . . . .	22141
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	22138
FAELLI . . . . .	22140
PISTOJA . . . . .	22139

## Osservazioni e proposte:

## Lavori parlamentari:

BOLOGNESE . . . . .	Pag. 22185
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	22186
PRESIDENTE . . . . .	22186

## Proposte di legge (Svolgimento):

## Costituzione dei comuni di Ussita e Castelsantangelo:

CIAPPI . . . . .	22141
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	22142

## Proroga della tombola a favore degli istituti ospitalieri di Cagliari:

CAO-PINNA . . . . .	22142
LACAVALA, <i>ministro</i> . . . . .	22142

## Relazioni (Presentazione):

## Esecuzione della legge a favore della Basilicata (BERTOLINI) . . . . .

## Istituzione del Circolo delle armi di terra e di mare in Roma (MARAZZI) . . . . .

## Domanda di autorizzazione di procedere contro il deputato Arturo Luzzatto (DE TILLA) . . . . .

## Modificazione dell'articolo 78 della legge a favore della Sardegna (ALESSIO GIULIO) . . . . .

## Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 (CAO-PINNA) . . . . .

## La seduta comincia alle 14.10.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

PAVIA, *segretario*, legge:

6934. L'onorevole deputato Alfonso Lucifero presenta una petizione del signor Giovanni Calabretta ricevitore postale di Soverato, il quale, in nome anche dei suoi colleghi della provincia di Catanzaro, chiede di essere riammesso al beneficio delle ridu-

zioni sulle tariffe per i viaggi sulle ferrovie dello Stato.

6935. L'onorevole deputato Alfonso Lucifero presenta una petizione dei signori Puglisi e Mercuri sorveglianti delle regie cattedre ambulanti d'agricoltura della Calabria, i quali fanno voti per ottenere miglioramenti delle loro condizioni economiche.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Santini, di giorni 1; Romanin-Jacur, di 10; Giacinto Gallina, di 8; per motivi di salute l'onorevole Rienzi, di giorni 7.

(Sono conceduti).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Mazziotti al ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma non essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Segue quindi l'interrogazione dell'onorevole Mazziotti all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi « sulle ragioni per cui non vengono applicate nell'interno del Regno le disposizioni adottate dall'ultimo congresso postale specialmente circa il peso per le lettere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi ha facoltà di rispondere.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Mi atterrò specialmente all'ultima parte dell'interrogazione, dove si contempla l'applicazione alle corrispondenze coll'estero delle disposizioni dell'ultimo congresso postale relative al peso delle lettere. Non mi occupo tanto del resto dell'interrogazione, perchè per quanto riguarda la volontà di applicare o meno nell'interno del Regno le dette disposizioni, o vi si contiene una inesattezza in fatto circa la detta volontà ed allora è inesatta la allusione, o si tratta di una lagnanza secondo l'interpretazione che si può dare alle sue parole, in quanto non si eseguano le disposizioni stesse, ed allora essa è infondata.

Per ciò che riguarda il peso delle lettere, osservo che la corrispondenza degli italiani all'estero è soggetta alla tariffa ordinaria per l'affrancazione delle lettere, tariffa la

quale era ed è stata mantenuta a 25 centesimi col peso unitario solito.

Siccome, nell'interno, per una legge recente, di circa tre anni fa, la tariffa fu ridotta da 20 a 15 centesimi, sempre collo stesso peso unitario, par naturale che, anche nei rapporti epistolari internazionali, si abbia da fare una riduzione: cioè, che la tariffa da 25 centesimi sia ridotta a 20, come è previsto negli accordi dell'ultimo Congresso internazionale postale.

Orbene, mentre si sono eseguite parecchie altre disposizioni e dichiarazioni dell'ultimo Congresso internazionale postale, questa non si è ancora eseguita, specialmente per ragioni che hanno attinenza con ammonimenti del ministro del tesoro. Non posso dire altro all'onorevole Mazziotti, nello stato attuale delle cose. La riduzione della tariffa epistolare coll'estero è cosa da mettersi in atto in un non lontano avvenire; per ora, non si è potuto ancora metterla in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazziotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZIOTTI. Posso assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato che io sono perfettamente al corrente delle disposizioni emanate dal Governo, circa l'esecuzione delle norme e degli accordi che furono stipulati con la convenzione internazionale postale. Questa convenzione è andata perfettamente in vigore, anche pel nostro paese, a norma della legge 19 luglio 1907, con cui vennero approvati la convenzione e gli accordi internazionali postali. Però, nella convenzione medesima, vi erano due clausole su cui fu largo il dissenso nel Congresso postale e che furono approvate soltanto con un voto di maggioranza. Tali clausole si riferivano al peso delle lettere, che veniva elevato da 15 a 20 grammi, ed alla tassa che avrebbe dovuto pagare una lettera quando avesse pesato più dell'unità di peso nel porto ordinario: tassa che invece d'essere d'altri 25 centesimi, avrebbe dovuto essere semplicemente di 15.

Relativamente a queste due clausole, con un protocollo finale si stabilì che gli Stati avessero la facoltà d'applicare queste nuove disposizioni, quando lo credessero opportuno. Difatti il Governo, con un decreto reale del 18 febbraio 1908, adottando le nuove disposizioni circa le corrispondenze coll'estero, mantenne le disposizioni vigenti per le corrispondenze con l'interno.

Da ciò nascono due gravi anomalie sulle

quali appunto voglio richiamare l'attenzione del Governo.

Anzitutto per le corrispondenze con l'estero, il peso delle lettere è di 20 grammi, mentre, per l'interno, è solo di 15 grammi, cosicchè, per le corrispondenze internazionali si usa maggior larghezza di quella che si usa per le corrispondenze interne: ciò che rasenta un po' l'assurdo.

Ma vi è una cosa anche più grave. Nel decreto del 18 febbraio 1908, che appunto ai termini del protocollo finale ha adottato per l'estero queste disposizioni, si è dato lo stesso beneficio alle corrispondenze che s'impostano negli uffici italiani all'estero; di modo che i nostri connazionali all'estero, a mezzo di questi uffici, corrispondono con chi sta nel Regno, a condizioni più vantaggiose di quelle in cui corrispondono fra di loro i regnicoli.

Anche questa è una cosa eminentemente irregolare e che non può a lungo essere protratta.

Comprendo che il Governo ha avuto le sue ragioni per avvalersi di questa facoltà, che era del resto esplicitamente sanzionata nel decreto reale non solo, ma nella Convenzione postale e nella legge che l'approvava, la quale appunto, nell'articolo 2, rimetteva al Governo l'applicazione di questa disposizione.

E le ragioni invocate dal Governo sono di ordine finanziario, anzi ho inteso dire che la perdita che verrebbe all'Esercizio, qualora si applicasse questa disposizione anche alla corrispondenza interna, ascenderebbe nientemeno che a 2 milioni...

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Non tanto.

MAZZIOTTI. Da quello che ho udito dire...

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. È una esagerazione; non tanto.

MAZZIOTTI. Io credo che in questa materia sia impossibile fare un calcolo approssimativo della perdita, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato sa che non esiste la statistica delle lettere semplici. Si calcola il numero di queste lettere semplici dal numero dei francobolli da 15 centesimi che vengono venduti. Ora questo è un criterio assolutamente erroneo, perchè per una sola lettera alle volte bisogna adoperare, non uno, ma due e anche tre francobolli.

Io dunque non credo che la perdita possa

essere così rilevante; ad ogni modo il Governo converrà meco che queste disposizioni non potrebbero, senza una vera anomalia, essere lungamente mantenute.

Mi auguro dunque che in breve tempo il Governo possa applicare anche nell'interno del Regno lo stesso beneficio fatto per le corrispondenze coll'estero.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione degli onorevoli Montemartini, Jatta e Guerci, al ministro di agricoltura, industria e commercio; ma essa rimane nell'ordine del giorno, non essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Castellino al ministro dell'interno « circa le attuali agitazioni nella città di Foggia, affinché sia assicurato stabilmente l'ordine pubblico ed il rispetto alla legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Castellino, non ho che a riferirmi a quanto risposi pochi giorni sono agli onorevoli Salandra e Pavoncelli. L'onorevole Castellino interroga il ministro sui fatti di Foggia, in cui si tratta appunto di un conflitto puramente economico tra proprietari ed operai relativo alla misura della mercede e delle ore del lavoro.

Il Governo in questa materia non ha che da tenersi nella più stretta neutralità, onde si svolgano serenamente le contestazioni che avvengono tra proprietari ed operai. Ma ad ogni modo a questa dichiarazione, che feci anche l'altro giorno, posso aggiungere qualche cosa di più all'onorevole Castellino, e dirgli che il Ministero dell'interno, di fronte all'imponenza del conflitto che si svolgeva, ha mandato sul luogo l'ispettore generale Longi, il quale è uno dei migliori funzionari e la cui opera valida ed efficace può essere utile per derimere il conflitto. Inoltre numerosi arresti ed atti giudiziari vennero iniziati contro coloro che si resero colpevoli di violazione della libertà del lavoro.

Quindi la condotta del Governo è molto semplice: tutelare da una parte i diritti di ciascuno e dall'altra impedire assolutamente che gli attentati contro la libertà del lavoro possano verificarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTELLINO. Veramente l'avvenuto armistizio tra le due parti contendenti renderebbe inutile la mia interrogazione, ma

ho creduto di doverla conservare per due ragioni: prima di tutto, perchè mi piace rendere un atto di giustizia, dappoichè io avevo inviato qualche protesta al Ministero, interpretando non bene il suo intervento.

Debbo riconoscere che deve essere data lode ad esso ed alle autorità locali, perchè con la loro condotta hanno compreso l'alta importanza moderatrice del non intervento: moderatrice per gli uni, perchè non sapendosi più spalleggiati ad oltranza dal Governo si trovano costretti a recedere dalle soverchie resistenze; e per gli altri, che nella azione intempestiva e soverchia del Governo non hanno giustificazioni ad atti di violenza e di rappresaglia.

Secondariamente mi premeva di far rilevare l'alta importanza di questa lotta economica, la quale si è svolta con grande equità e serenità sia dall'una che dall'altra parte e che è finita col trionfo del buon senso e della giustizia.

È doveroso denunciare il contegno lodevolissimo dei contadini i quali, non lasciandosi sopraffare da elementi torbidi ed insani, hanno ripreso il fecondo lavoro dei campi, e, non abbandonandosi ad atti di violenza e di rappresaglia, hanno dimostrato quale educazione civile, nel volgere di pochi anni, abbia raggiunto la loro organizzazione.

Inoltre, resistendo per tanti giorni ai bisogni crudeli degli ozi forzati senza abbandonarsi ad atti di violenza, di prepotenza, di *sabotage*, hanno ancora dimostrato non solo come sia forte la compagine della loro organizzazione, ma come essa sia rivolta — e così auguro sia sempre — al bene ed alle loro giuste rivendicazioni.

E lode ancora ai proprietari (*Oh! oh!*) i quali, checchè si sia qui detto in questa circostanza ad onta di una annata triste, hanno dimostrato di essere animati da un sentimento liberale e di nutrire verso i lavoratori dei campi sentimenti di amicizia e di fratellanza. (*Commenti*).

La Camera mi consenta un augurio ed un monito. La vita avanza alacre, moltiplica ed aumenta per tutti le sue feconde meravigliose energie. Essa trascina nel suo corso radioso mondi ed anime, uomini e coscienze che sospinge a trasformarsi ed evolversi nel turbine vertiginoso del progresso che essa crea ed agita. Continui l'umile lavoratore dei campi la sua serena battaglia, contenda ed assuma la sua parte

di felicità e tragga dalla terra, madre per tutti, e dalla vita sociale le forze che un giorno gli permetteranno di essere la borghesia di domani.

Questo l'augurio. Ma non dimentichi che ogni azione che non sia in armonia col progresso civile, che sia nutrita di odi contro la compagine sociale, non la di lui evoluzione assicura e seconda, non le sue aspirazioni solleva e perfeziona, ma ogni benessere, ogni redenzione insidia e corrode, se non completamente spegne ed annulla.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dell'interno « sulle ragioni che lo indussero ad inviare un medico militare a prestare servizio nella condotta di Sambuca Pistoiese, boicottata dall'Associazione nazionale dei medici condotti e dalla Federazione degli Ordini sanitari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il sottoprefetto di Pistoia, recatosi personalmente, nel marzo scorso, a Sambuca Pistoiese, ebbe ad accertarsi che quel medico condotto, signor Licinio Germini, non adempiva ai propri doveri, tanto che un grave pericolo aveva corso una donna, la quale si trovava ammalata; ed altri atti di negligenza veramente eccezionale si dovettero deplorare.

Di fronte a questi fatti, e poichè ne andava di mezzo la salute pubblica di Sambuca Pistoiese, il sottoprefetto, valendosi dell'articolo 7 della legge comunale e provinciale, sospese dalle funzioni il detto medico condotto, ed il prefetto di Firenze ratificò questa disposizione. In seguito poi al fatto che Sambuca Pistoiese restava priva di medico condotto, e poichè urgeva in quel momento provvedere al servizio sanitario, in forza delle leggi che vigono in materia, si mandò colà un medico militare, che assunse immediatamente il servizio sanitario, ma che non dovette attendervi che per tre giorni, perchè intanto il comune vi aveva provveduto in modo definitivo.

Di fronte a questo fatto l'Associazione medica boicottò il comune di Sambuca, dichiarando che nessun medico doveva là recarsi per assumere stabilmente servizio. La cosa parve assai strana al Governo, imperocchè sarebbe veramente enorme che una Associazione medica, che non ha nulla di ufficiale e che non può sotto nessun aspetto interloquire, potesse essere arbitra di fun-

zioni così gelose e delicate come quelle del servizio sanitario di un paese.

L'atto parve così strano, che il Governo non poteva fare altro che provvedere immediatamente a questo servizio e trovare una parola di protesta contro una intrusione la quale è per lo meno strana, e non è nemmeno rispondente a quei principi di umanità che debbono animare ogni classe sociale e specialmente quella dei medici. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** L'onorevole sottosegretario di Stato ha presentato la questione, naturalmente, come gli è stata riferita dalle autorità che hanno il dovere di riferire insieme col bisogno di difendersi. Ma egli avrebbe dovuto domandare perchè una associazione così rispettabile come quella nazionale dei medici condotti, e la Federazione dell'ordine dei medici di Firenze abbiano boicottato il comune di Sambuca Pistoiese (*Rumori*).

*Una voce al centro.* Bel sistema!

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** Conosco bene la ragione per cui urlano quei signori là, (*Accennando al centro*) e mi permetto di non dirla.

**DE AMICIS.** La dica, la dica!

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** È una ragione elettorale. Ciò prova che anche nell'Italia di mezzo le camorre elettorali non ischerzano. Disgraziatamente esse esistono un po' dappertutto.

**DE AMICIS.** La nuova lega degli sfruttatori! (*Rumori*).

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** La verità è questa, onorevoli colleghi, e se volete che la dica sono a vostra disposizione... (*Rumori*).

Dunque la verità è che il medico di Sambuca aveva prestato sempre lodevolissimo servizio, ed innumerevoli certificati sono qui ad attestarlo. Ma sopraggiunse una di quelle ragioni che volevo tacere e che voi però mi avete costretto a dire, e allora cominciò una grave persecuzione contro di lui. Intervenne l'Associazione nazionale dei medici condotti, la quale, se ha boicottato il comune, ha però obbligato il medico a rimanere al suo posto e a fare il suo dovere.

Anzi udite, onorevoli colleghi, che cosa fece l'Associazione nazionale dei medici condotti. Leggo un brano di una sua lettera:

« Il dottor Licinio Germini, credendosi ingiustamente perseguitato, ed avendo domandato appoggio all'Associazione, questa, prima di fare qualsiasi atto di solidarietà, volle compiere un'inchiesta sul posto ».

E perchè questa inchiesta risultasse il più possibilmente serena, si associò nell'inchiesta l'Ordine dei medici di Firenze (che non è di medici condotti). I commissari inquirenti furono: per l'Ordine dei medici il professor Ferrata di Firenze, per l'Associazione nazionale il dottor Mattioli, medico condotto di Casalecchio sul Reno.

Essi si recarono a Sambuca, esaminarono testimoni, compresi gli avversari del Germini, e stesero la loro relazione, che inviarono all'illustre professor Grocco, presidente dell'Ordine dei medici della provincia nella quale il Germini risiede.

Sottoposta la questione al Consiglio provinciale sanitario di Firenze, esso finì col dichiarare incensurabile la condotta del Germini.

Ma traslocato il prefetto Anarratone (non vedete la grave violenza elettorale?) immediatamente si procede un'altra volta contro il Germini e lo si sospende in odio ad ogni ragion di legge e ad ogni principio di giustizia, senza nemmeno invitarlo a giustificarsi, e dopo che tutto l'Ordine sanitario, compreso il Consiglio provinciale di Firenze, aveva dato a lui piena ragione! Non potendo far altro, lo si manda via col pretesto dell'ordine pubblico! Insomma non si era potuto colpire per la ragione riferita dall'onorevole sottosegretario di Stato, perchè egli era stato con continui processi preso a bersaglio, ma era stato tutte le volte assolto con sentenze che gli avevano reso piena giustizia.

Ma, quando parve ingenuo continuare in quelle accuse, allora, ripeto, lo si mandò via col pretesto dell'ordine pubblico.

Giudicate voi, onorevoli colleghi, se questi atti siano più tollerabili in Italia, e ditemi se la camorra elettorale, che si dice imperversi nel Mezzogiorno, poteva ricevere un attestato più eloquente nella gentile Toscana.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto cenno al Presidente di chiedere la parola. Badi, onorevole sottosegretario, che io non faccio arrivare fino a lei la responsabilità di quest'atto, ma, se ella si incaponisse nella risposta, data in base alle informazioni delle autorità dipendenti, diventerebbe a sua volta responsabile.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non mi incaponisco che nella esecuzione precisa della legge. Ora la legge fu esattamente osservata; perchè il sottoprefetto personalmente fece le indagini, le quali dimostrarono che, se non si provvedeva immantinente, l'ordine pubblico era turbato. I fatti sono specificati, e se il sottoprefetto ha ciò riferito, ha senza dubbio agito in modo legale e in perfetta buona fede.

Il medico aveva tutti i modi per poter far constatare la sua innocenza, e nessuno si è mai sognato di impedirglielo. Il medico ha modo di agire tanto davanti al Consiglio provinciale sanitario, quanto davanti al Consiglio superiore di sanità pubblica e al Consiglio di Stato.

Crede poi proprio l'onorevole De Felice che tutto quanto egli ha detto possa giustificare l'atto dell'Associazione medica, che, di fronte alle necessità impellenti di un paese, pretende con un atto di questo genere di boicottare il paese stesso e di impedire che abbia il servizio medico? Le ragioni amplissime, che può avere il medico, e che si possono serenamente esaminare...

DE FELICE GIUFFRIDA. Ma non è rimasto senza medico il paese!

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Perchè è stato mandato un medico militare! (*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida*).

Onorevole De Felice, il medico era stato sospeso con un provvedimento del sottoprefetto e quindi non poteva esercitare più le sue funzioni. Quando per ragioni legali una località è privata del medico, le pare possibile che una associazione debba dire che in quella località non debba andare più alcun medico? (*Bene!*) Qualunque sia il giudizio che si vorrà portare sulla condotta di questo medico, nulla giustificherà quest'atto di boicottaggio, riprovevole in qualunque materia, ma specialmente in questa. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Vengono ora le seguenti interrogazioni relative ad un medesimo argomento:

Cardani, Faelli, al ministro dell'interno, « per sapere se il Governo di fronte ai fatti di Brescia e Casalmaggiore diretti contro la libera circolazione dei treni e la libertà personale dei viaggiatori, abbia provveduto ad

accertare le singole responsabilità e ad impedire il ripetersi dei fatti medesimi »;

Pistoja, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali non fu possibile prevenire ed impedire il fatto accaduto la sera del 25 corrente alla stazione di Casalmaggiore, che per informazioni avute, costituirebbe un grave attentato alla libertà del lavoro ».

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, poichè so che sono state presentate altre interrogazioni sullo stesso argomento, chiederei di rispondere anche a queste.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono le seguenti:

Faelli, al ministro dell'interno, « per sapere se sia vero che a Pontremoli si sono commessi gli stessi attentati contro la libertà personale dei viaggiatori già deplorati a Casalmaggiore e a Brescia »;

Cimati, al ministro dell'interno, « per sapere se sia vero che alla stazione di Pontremoli siano avvenuti fatti deplorabili e contrari alla libertà personale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le interrogazioni dell'onorevole Cardani, Faelli e Pistoja si riferiscono a fatti che sono noti e che ricorderò quindi molto sommariamente.

La sera del 25 maggio ultimo scorso, il treno in partenza da Brescia fu fermato, giunto ad alcuni chilometri da quella stazione, da una quantità di donne e di bambini che si erano posti attraverso al binario. Questo gruppo di operaie e di bambini, spalleggiato da un certo numero di operai, fecero una specie di verifica nel treno, e non avendo trovato che vi fossero operai diretti a Parma, lasciarono che il treno proseguisse la sua strada. Lo stesso giorno 25 un treno che portava 200 operai transitava per Casalmaggiore, diretto a Parma, dove quei lavoratori sarebbero stati impiegati al posto degli scioperanti. Giunti a quella stazione trovarono circa 100 persone che, senza parlare, aprirono gli sportelli e si posero a ritirare dai vagoni tutti gli strumenti agricoli di quei contadini, ed anche gli oggetti di vestiario che portavano con sé. Naturalmente di questa folla una parte discese impaurita e non volle proseguire, una minima parte proseguì per Parma.

Gli interroganti domandano che cosa pensi il Governo di ciò.

È assai semplice rispondere.

Il Governo ritiene che si tratti di veri reati, per cui il Governo ha preso immediatamente delle disposizioni perchè come reati sian perseguiti e perchè l'autorità politica faccia le maggiori indagini per deferire al magistrato coloro che se ne sono resi colpevoli.

In quanto alle intenzioni per l'avvenire, il Governo ha eccitato vivamente l'autorità politica a far sì che questi fatti più non avvengano, e, qualora avvengano, gli autori siano senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria, perchè questa al più presto pronunci il suo giudizio.

Crede il Governo che quando si tratti di violazioni così precise del diritto al lavoro di ogni cittadino le autorità politiche debbono fare il loro dovere al più presto, deferendo all'autorità giudiziaria gli autori dei reati.

Riguardo ai fatti indicati dagli onorevoli Faelli e Cimati, finora non risulta al Governo che essi siansi verificati: cosicchè se qualche cosa è avvenuto deve trattarsi di cosa molto lieve.

Ad ogni modo, prenderò immediatamente le informazioni opportune, ed assicuro che, qualora le voci corse siano esatte, si procederà anche per questi casi in modo da garantire assolutamente la libertà dei cittadini ed il diritto di chi vuol lavorare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cardani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARDANI. Ho presentato insieme col collega Faelli questa interrogazione, perchè eravamo desiderosi che da questi banchi partisse una voce di viva protesta contro coloro i quali, impedendo la libera circolazione dei treni ed esercitando una illecita e tirannica inquisizione sopra i viaggiatori, non fanno che commettere il più odioso, il più antipatico ed il più inconsulto attentato contro le pubbliche e private libertà.

A Casalmaggiore si è invasa la stazione, e quei pacifici lavoratori che si trovavano nel treno, e che avevano pagato il loro biglietto per andare ad altra destinazione, vennero fatti violentemente discendere. A Brescia si è andati più oltre; si è fermato un treno in aperta campagna, si sono esaminati tutti gli scompartimenti, ed un nostro collega che era presente al fatto accen-

nava l'altro giorno quale accoglienza si era fatta ad un povero viaggiatore, reo soltanto di avere una fisionomia un po' sospetta. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, pensate che cosa sarebbe avvenuto se in quel treno fermato in aperta campagna vi fosse stato realmente qualche libero lavoratore e fosse caduto nelle mani di quella folla, che con l'atto stesso di arrestare il treno aveva dimostrato di essere in uno stato di assoluta incoscienza!

Il Governo dichiara esplicitamente che questi reati sono stati deferiti alla giustizia; ed io di questa dichiarazione non posso che prender atto. Purtroppo avremo un altro esempio di persone contro le quali si esplicherà tutto il rigore della legge, mentre i veri responsabili staranno fuori, come a Piacenza, a glorificare il martirio di coloro che vanno in prigione. (*Commenti*).

Ma vi sono altre responsabilità, che si devono accertare; responsabilità che pesano sopra le autorità che non hanno saputo prevenire ed impedire simili fatti. Non posso infatti supporre che, per esempio, a Casalmaggiore, la pubblica sicurezza non sapesse dell'arrivo di un treno speciale di liberi lavoratori, quando lo sapevano benissimo coloro che sono entrati in stazione per fare la dimostrazione. Non dubito punto che il Governo avrà già provveduto, come ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato, per impedire che per l'avvenire simili fatti possano ripetersi, perchè, se ciò non si facesse, si verrebbe meno ai più elementari doveri di uno Stato civile.

Dirò anzi di più: un Governo che in simili condizioni mostrasse soltanto un po' di debolezza, non farebbe che sospingere le varie classi sociali a sostituire la loro azione diretta all'azione dello Stato, e ognuno può comprendere a quali gravissimi pericoli condurrebbe una simile politica. (*Approvazioni*). Io dunque non posso che dichiararmi soddisfatto per il momento, e ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue franche ed energiche dichiarazioni. E mi auguro di potermi dichiarare ancor più soddisfatto quando avrò visto l'opera ulteriore del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pistoia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PISTOIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, e prendo atto delle sue energiche dichiarazioni circa

la condotta del Governo per prevenire ed impedire questi fatti, e, qualora si ripetano, per far rispettare la legge con un'azione pronta ed efficace.

Nel fatto di Casalmaggiore a me consterebbe che l'autorità del luogo non fu avvertita in tempo e che il telegramma che avvertiva quel sottoprefetto non gli arrivò che venti minuti soltanto prima dello arrivo del treno, cioè ad una distanza di tempo così piccola che se anche avesse avuto della forza sotto mano (e non l'aveva perchè a Casalmaggiore non v'è che una stazione di carabinieri) non sarebbe arrivato in tempo ad impedire quanto è avvenuto.

Ora, a questo riguardo, avrebbe mancato, mi permetta di dirlo l'onorevole sottosegretario di Stato, l'autorità politica del luogo da dove è partito il treno coi 220 liberi lavoratori.

Date le condizioni in cui si trovava la regione, nella quale si svolge quel grande sciopero che dura così lungamente e che attira l'attenzione di tutta l'Italia, a me pare che l'autorità da dove è partito il treno avrebbe provveduto bene coll'avvertire anzitutto per mezzo di telegramma le autorità dei luoghi dove doveva passare il treno; ed anche forse, a me pare, sarebbe stato prudente di far scortare il treno stesso da agenti in borghese.

Un altro funzionario, che pare non abbia operato con la dovuta energia, sarebbe stato il funzionario che si trova a Colorno. Colorno è nella provincia di Parma; dista soltanto sette chilometri da Casalmaggiore: è un paese che ha continui rapporti con Casalmaggiore; e quel funzionario avrebbe dovuto sapere che a Casalmaggiore non v'è forza.

Si trovava quel funzionario nel luogo, dove i leghisti avevano con quelli di Casalmaggiore complottato di bloccare il treno per fare scendere i liberi lavoratori, tanto che il gruppo dei leghisti di Colorno, partì da Colorno, e si unì poi ai partiti estremi di Casalmaggiore per recarsi a compiere la progettata impresa.

Ora quel funzionario, che sapeva già dell'arrivo del treno, e che sapeva che si era complottato dai leghisti di Colorno di correre in aiuto di quelli di Casalmaggiore, secondo me, e se le mie informazioni non sono inesatte, avrebbe mancato nel non avvertire in tempo l'autorità politica di Casalmaggiore.

Ad ogni modo il Governo, ne sono sicuro, in tutta questa faccenda si è comportato benissimo, facendo rispettare nel miglior modo la libertà e ristabilendo l'impero della legge; e se qualche fatto è avvenuto, perchè in un conflitto così importante è possibile che qualche episodio avvenga, non io prenderò questo episodio come argomento per censurare la condotta, che io ho approvato, del Governo in questa grossa questione.

Non dubito che questi funzionari, che, secondo le mie informazioni, non sarebbero stati abbastanza previggenti, saranno, dopo un'accurata indagine sull'opera loro, richiamati ove risultino responsabili perchè ciò serva di esempio a loro e, per l'avvenire, anche agli altri.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Faelli, ma ha già udito come l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia informazioni da dargli.

FAELLI. Potrei darne io qualcuna.

PRESIDENTE. Parli.

FAELLI. Io non ho che da dire pochissime parole, poichè anch'io approvo completamente le dichiarazioni molto energiche fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato intorno alla materia in generale dell'arresto dei treni per opera delle Camere del lavoro e dei loro agenti abusivi di pubblica sicurezza. Non vi è dubbio che si tratta di un reato gravissimo, che riconduce il nostro servizio ferroviario, non dico all'epoca delle diligenze, quando potevano venir fermate dai banditi, ma almeno a quell'epoca, in cui ancora, nell'America del Nord, i Pelli-rosse fermavano i treni. Ad ogni modo è bene che la questione sia stata sollevata nella Camera, perchè almeno servirà a far sapere che il Governo intende, come è suo dovere, di reprimere con ogni energia questa specie abominevole di delitti, perchè pare che i ferrovieri non lo abbiano ancora compreso, come dimostrerebbe il fatto recentemente avvenuto alla stazione di Pontremoli.

Pare che sino a due giorni fa, cioè sette giorni dopo l'attentato di Casalmaggiore e di Brescia, i ferrovieri credessero ancora che fosse loro lecito di commettere questa specie di delitti, perchè a Pontremoli è avvenuto, appunto due giorni fa, lo stesso fatto, deplorato nelle provincie di Cremona e di Brescia. L'onorevole sottosegretario di Stato non ne ha ancora avuto notizie, ma, certamente le avrà. I giornali ne hanno già parlato: io

ho lettere che lo narrano. Si tratta di trenta lavoratori, che in un treno sono stati perquisiti due volte dagli agenti della Camera del lavoro e delle leghe, una prima volta a Pontremoli, una seconda volta a Colecchio. Che i treni siano così a disposizione di questa nuova autorità di pubblica sicurezza, che li ferma e li perquisisce, è intollerabile; il Governo lo riconosce. Ma noi dobbiamo gridarlo forte, perchè si sappia fuori di qui dai ferrovieri che non è lecito fermare i treni e perquisirli ed anche concionare, come fanno i ferrovieri, ai liberi lavoratori che viaggiano. È bene che i ferrovieri sappiano che essi non hanno soltanto il diritto di mettere in moto dei memoriali per l'aumento delle paghe, ma hanno anche il dovere di non fermare i treni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cimati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CIMATI.** Mi compiaccio della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale, ci assicura che il fatto accennato dall'onorevole Faelli non sussiste, o che per lo meno la narrazione fattane è molto inesatta.

Nella mia Pontremoli si ha tale culto per la libertà ed anche per la educazione, che neanche per un momento posso ammettere che colà siansi potute dimenticare ed educazione e libertà. Del resto ho la certezza che fra qualche giorno l'onorevole sottosegretario di Stato verrà alla Camera a confermare quanto ho detto. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

#### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Silj e Ciappi, per la costituzione in comuni delle frazioni di Ussita e Castelsantangelo.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

**PAVIA, segretario, legge.** (*Vedi Tornata del 30 maggio 1908*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Silj non essendo presente, do facoltà all'onorevole Ciappi di svolgere questa proposta di legge.

**CIAPPI.** Onorevoli colleghi! La proposta di legge, che anche a nome del collega Silj ho l'onore di sottoporre alla vostra benevola considerazione, mira ad erigere in comuni autonomi le due frazioni di Ussita

e Castelsantangelo dall'attuale comune di Visso. Poche parole basteranno a darvi ragione della proposta. Fino alla metà del secolo scorso, le due frazioni di Ussita e Castelsantangelo erano costituite in amministrazioni autonome. Quella di Ussita comprendeva dodici villaggi, e quella di Castelsantangelo ne comprendeva sette.

Ma, all'epoca della promulgazione della legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1849, queste due frazioni perdettero la loro autonomia e vennero aggregate al comune di Visso, il quale, essendo costituito a sua volta da altri dodici villaggi, risultò costituito da trentuno villaggi, i quali sono sparsi sopra una zona estesa, montuosa, tutta accidentata. E alcuni di questi villaggi hanno una altitudine di oltre mille metri sul livello del mare.

La distanza media tra i dodici villaggi, che costituiscono la frazione di Ussita, e il capoluogo del comune, di Visso è di circa 6 chilometri. Il villaggio più vicino dista 4 chilometri e mezzo, quello più lontano oltre 8 chilometri. La distanza media tra i sette villaggi che costituiscono la frazione di Castelsantangelo e il capoluogo è di 9 chilometri. E da un minimo di sei chilometri e mezzo si raggiunge un massimo di dodici chilometri.

Se a tali distanze, che, come vedete, sono notevolissime, si aggiunge la considerazione che le strade sono in molta parte mulattiere e che sono difficilissime a praticarsi, specialmente nell'inverno, il quale è là molto lungo e rigoroso, facilmente, onorevoli colleghi, vi persuaderete che le comunicazioni tra le due frazioni in discorso ed il capoluogo del comune sono ben difficili, e rappresentano il più serio intralcio al regolare andamento della vita amministrativa delle due frazioni e dello stesso capoluogo del comune, come nuocciono al benessere ed alla prosperità dell'Ente comunale così come trovasi costituito.

Vero è che le due frazioni hanno bilanci propri e propri rappresentanti al Consiglio comunale; ma ciò non è bastato ad evitare che i servizi pubblici, e specialmente gl'interessi specifici delle singole frazioni, siano stati sempre trascurati.

Ora, a migliorare le condizioni della vita amministrativa pubblica e privata, ad ottenere che le funzioni dello stato civile e del giudice popolare si svolgano in quelle frazioni in modo normale e non in mezzo a continue difficoltà, si rende appunto ne-

cessaria la loro ricostituzione in comuni autonomi.

La quale ricostituzione oltre che dall'ardente desiderio di quelle popolazioni, che in molteplici circostanze hanno emesso voti concordi a questo riguardo, è facilitata anche dal fatto che le accennate frazioni hanno scuole proprie, servizio sanitario indipendente, ufficio postale di seconda classe separato, parrocchie e cimiteri particolari, territorio e mappa catastale distinta, e procedono separatamente a tutte le operazioni elettorali, amministrative e politiche.

La frazione di Ussita, quando fosse costituita in ente autonomo, disporrebbe di una rendita complessiva di 20 mila lire, di cui 9 mila in rendita patrimoniale, ed avrebbe una popolazione al massimo di 1500 abitanti.

L'altra frazione di Castelsantangelo avrebbe una popolazione di 1900 abitanti ed una rendita complessiva di 28,000 lire, di cui 12 mila in rendita patrimoniale.

Basta l'esame di queste cifre per persuadersi che tali risorse sono più che sufficienti, come lo furono per il passato, a sopprimere a tutti i bisogni dei nuovi comuni.

Resta poi il comune di Visso con una popolazione di 3500 abitanti e con rendite più che sufficienti a sostenersi convenientemente bene.

Concludendo, adunque, date le origini, le abitudini, le aspirazioni molto diverse delle due frazioni, in confronto del capoluogo del comune, tenute presenti le difficili comunicazioni fra queste frazioni ed il capoluogo, comunicazioni che, per il loro disagio, impedirono il manifestarsi colà di quei rapporti di amicizia e reciproca, che costituiscono la forza morale di tanti altri comuni, e ostacolano quello sviluppo economico e quel progresso civile verificatosi in molti altri comuni della regione marchigiana; considerato che quegli abitanti mirano ad esercitare una più diretta e una maggiore tutela sui loro interessi in modo da migliorare la propria posizione morale, civile ed economica, io ritengo, onorevoli colleghi, che voi vorrete accogliere benevolmente la proposta di legge, che ho avuto l'onore di svolgere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con le consuete riserve consento che

sia presa in considerazione la proposta di legge, testè svolta dall'onorevole Ciappi.

PRESIDENTE. Il Governo dunque consente che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Silj e Ciappi.

Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca: Svolgimento della proposta di legge del deputato Cao-Pinna per proroga di termini della tombola a favore degli istituti ospedalieri di Cagliari.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

PAVIA, *segretario*, legge. (*Vedi Tornata del 30 maggio 1908*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CAO-PINNA. Dirò due sole parole in merito a questa proposta di legge.

Gli Istituti ospitalieri di Cagliari avevano ottenuto l'autorizzazione di una tombola telegrafica. Poichè non è stato possibile effettuare il collocamento di questa tombola in tempo utile, così domando una proroga *sine die* del termine relativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Non ho alcuna difficoltà di consentire che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Cao-Pinna, tanto più che egli propone la proroga *sine die*.

PRESIDENTE. Il Governo dunque consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per presentare una relazione.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Adempiendo ad una promessa che feci ieri all'onorevole Dagosto, mi onoro di presentare alla Camera la seconda relazione sull'esecuzione della legge del 31 marzo 1904, per provvedimenti a favore della Basilicata.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presenta-

zione della seconda relazione, sull'esecuzione della legge 31 marzo 1904, per provvedimenti a favore della Basilicata.

Invito l'onorevole Marazzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per l'istituzione in Roma del Circolo delle armi di terra e di mare.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909.

La Camera ricorda che, ieri sera, fu chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore, al quale do facoltà di parlare.

POZZI, *relatore*. Onorevoli colleghi: il bilancio dei lavori pubblici comprende come appendice il bilancio dell'esercizio ferroviario, ma su questo, comunque di grandissima importanza, si rimase d'accordo che le questioni ferroviarie propriamente dette si svolgeranno in occasione della legge sulle costruzioni e concessioni di ferrovie ed, in quanto alle questioni più specialmente attinenti all'esercizio, si svolgeranno in sede di assestamento. Quindi anche su questo punto io non ho che da fare ora due osservazioni; la prima di queste è in risposta al collega Cavagnari, il quale osservò come, effettivamente, la struttura del bilancio ferroviario sia ancora alquanto imperfetta e come bene abbia ragione la Giunta del bilancio se attende e confida che dai lavori della Commissione istituita all'uopo, con decreto del 12 settembre 1907, dal compianto ministro onorevole Gianturco, la struttura di questo bilancio venga opportunamente migliorata.

Non credo però che questo miglioramento possa, come augurava il collega Cavagnari, portare ad uno speciale minuzioso dettaglio nei capitoli, poichè la natura speciale di questa gestione, anche comparata con la gestione delle ferrovie di Stato all'estero, importa necessariamente un bilancio alquanto compendioso, come appunto è quello del quale ci occupiamo, e che è il numero 4 dei bilanci di previsione presentati dopo

che fu iniziato l'esercizio di Stato delle ferrovie.

L'altra osservazione che è necessario io faccia, dipende dall'iscrizione che viene proposta al capitolo 14, del bilancio speciale ferroviario (*Spese accessorie*), della partita intestata « Noli passivi ».

In seno alla Giunta del bilancio sorse dubbio se i noli passivi dovessero essere assegnati tra le spese così dette accessorie e di carattere quasi patrimoniale, anzichè al capitolo 7, dove erano iscritte prima e che comprende tutte le spese ordinarie di esercizio propriamente detto. La questione venne riservata, perchè la stessa questione era già proposta nel bilancio di assestamento, ed allora pareva ozioso di doverla ripetere in sede di previsione nel bilancio ferroviario, appendice a quello dei lavori pubblici.

Senonchè il bilancio di assestamento non ha — come si supponeva — preceduto la discussione del bilancio dei lavori pubblici: donde la conseguenza che, questa essendola prima occasione nella quale la questione si presenta, pur non volendola in questo momento definitivamente risolvere, era opportuno un provvedimento che valesse a non pregiudicarla, e questo consisterebbe, ad avviso della Giunta del bilancio, nel ritornare intanto al capitolo sette, dal quale vennero tolti i noli passivi, che rappresentano uno stanziamento di 800 mila lire, sopprimendo quindi lo stanziamento stesso al capitolo 14.

Così quando discuteremo in sede di assestamento la migliore opportunità di applicare questo stanziamento piuttosto alle spese di esercizio ordinarie che alle spese così dette accessorie, allora la questione sarà posta, e si vedrà se lo spostamento stato proposto dalla Direzione generale delle ferrovie e dal ministro dei lavori pubblici sia o non sia da attendere.

Voi comprenderete, onorevoli colleghi, come queste espressioni di spese complementari e spese accessorie in contrapposto a spese di esercizio, sieno non altrimenti che le denominazioni speciali di queste spese che sono date dagli articoli 19 e 20 della legge 7 luglio 1907, n. 429, specie quindi di linguaggio tecnico convenzionale. Ciò posto non altro rimane a notare in modo speciale nel bilancio speciale delle ferrovie, all'infuori del rilievo che nella relazione la Giunta ha espressamente fatto non solamente intorno all'incremento progressivo dei proventi, ma anche intorno all'aumento ben notevole di 19,137,000 lire per l'eser-

cizio prossimo, in confronto alla spesa dell'esercizio ora in corso, nelle spese per il personale applicato al servizio delle ferrovie di Stato. Sul bilancio ferroviario io come relatore della Giunta del bilancio non ho qui altro da osservare.

E passo al bilancio speciale dei lavori pubblici, rispondendo brevemente ai singoli oratori.

Furono tre gli oratori che si occuparono delle questioni generali relative al bilancio, delle questioni cioè relative alla formazione del bilancio stesso ed ai cosiddetti residui che ne costituiscono notevole caratteristica. Se ne occupò l'onorevole Cavagnari, movendo qualche censura alla formazione del bilancio ed alla distribuzione in capitoli compendiosi: se ne occuparono gli onorevoli Abozzi e Gallino ed un po' anche l'onorevole Cavagnari per i residui, per trovare parole di approvazione al sistema proposto dal ministro ed appoggiato dalla Giunta del bilancio, allo scopo che all'applicazione sollecita di questi residui si abbia a provvedere.

Ieri rispondendo all'onorevole Cavagnari, assente anche quest'oggi, l'onorevole ministro spiegava come il ridurre gli stanziamenti a pochi capitoli, i quali poi si suddividano in articoli, lasci la possibilità al ministro di un trasporto dall'uno all'altro, così da rendere più facile ed elastica la gestione e da togliere quell'inconveniente gravissimo, dal quale è derivato il cumulo dei residui, e che consiste appunto nell'essere i singoli stanziamenti così angustiati e costretti nei capitoli stabiliti, dai quali non si può uscire, da portare alla deplorabile condizione che si vedano opere bene avviate, strozzate nella loro prosecuzione perchè, per esse sono esauriti e mancano gli stanziamenti, ed opere le quali invece non sono ancora pronte per l'esecuzione e per le quali sono stanziati somme che per necessità si debbono mandare ai residui, cumulando sempre la somma di questi che sono un vero ingombro dei nostri bilanci e che costituiscono un danno non amministrativo soltanto per le pubbliche opere e per il paese.

Onorevoli colleghi, voi avete veduto dalla relazione della Giunta generale del bilancio, che questi residui ammontano oggigiorno a non meno di 138 milioni. E la Giunta del bilancio ha creduto anche suo dovere di presentarvi con la relazione sullo stato di previsione uno stato dettagliato di questi residui, affinché ciascuno di voi, di ogni sin-

gola opera per la quale vi sono i residui (basterebbe ricordare le bonifiche, per le quali vi sono 30 milioni di residui), possa vedere quali sono le parti interrotte e per quanto ammontare, per le quali vi è un così grave fondo non erogato, vale a dire accantonato, e già da tempo prestabilito ad esclusione di altri reclamati stanziamenti, per servire ad opere le quali non sono ancora oggi in tempo per essere proseguite o completamente costruite.

Col sistema proposto dall'onorevole ministro, appoggiato dalla Giunta generale del bilancio, di compendiare gli stanziamenti in non molti capitoli, suddividendo poi questi in articoli portanti spese trasportabili dall'uno all'altro articolo, per semplice decreto ministeriale, in conformità dell'articolo 36 sulla contabilità generale dello Stato, la conseguenza è quella di dare all'amministrazione la possibilità di seguire convenientemente lo sviluppo delle opere, e di disporre anche convenientemente dei residui già accantonati.

Gli inconvenienti che la Giunta del bilancio ha pure creduto di segnalare, e che potrebbero derivare da questo sistema, sono — senza dubbio — non lievi ed evidenti. Primo, e può ben dirsi unico inconveniente, è quello di non potere avere un vero stanziamento preventivo obbligatorio, e di lasciare così al potere esecutivo una certa libera disponibilità di mutare gli stanziamenti. Questa che può essere in massima una condizione amministrativa non pienamente lodevole, viene però temperata con quella garanzia e condizione che la Giunta generale del bilancio ha posto nell'articolo quinto del disegno di legge (e che l'onorevole ministro ha già accettato) con la garanzia e condizione, cioè, di dare trimestralmente al Parlamento le tabelle dimostrative di tutti i trasporti di stanziamenti e di spese che il ministro abbia ordinati dall'uno all'altro articolo.

Questo sistema che la Giunta generale del bilancio ha proposto relativamente allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909, ebbe già di recente la sanzione vostra, onorevoli colleghi, quando in occasione del disegno di legge che porta il numero 937, del marzo ultimo scorso, in cui si trattava di maggiori assegnazioni di spese ed appunto di trasporti di stanziamenti per una serie di articoli e di capitoli, voi avete sanzionata questa massima, acco-

gliando la proposta che la stessa Giunta del bilancio, per mezzo del suo relatore attuale, vi proponeva: quella, cioè, della presentazione delle tabelle trimestrali recanti la indicazione specifica di codesti trasporti di spese.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, il compito del relatore diventa abbreviato assai. Gli onorevoli colleghi che hanno parlato, hanno principalmente rivolto all'onorevole ministro le loro istanze, le loro osservazioni e raccomandazioni. Nè la Giunta generale del bilancio può fare altro che esprimere come ha fatto nella relazione il proprio avviso; non può far altro che difendere l'opera propria, cioè a dire le proposte da essa fatte nella sua relazione, appoggiando, oppure non appoggiando le istanze e le raccomandazioni degli oratori.

Ora, le raccomandazioni e le istanze fatte dagli oratori che parlarono nella seduta di ieri e di sabato scorso sopra questo bilancio, si possono, per ragioni di materia, dividere in parecchi gruppi. Comincerò dal gruppo che riflette l'esito delle opere, che con le speciali leggi di recente votate, furono ordinate per la Basilicata, per la Calabria e per l'isola di Sardegna.

Al riguardo voi, onorevoli colleghi, avete sentito come vi sieno molteplici e serie doglianze perchè dalle leggi speciali che il Parlamento ha votate non sieno derivati ancora, alle regioni, per le quali le leggi furono fatte, i benefici che se ne ripromettevano, nè comunque risultati soddisfacenti.

Veramente la Giunta generale del bilancio ha già constatato nella sua relazione che effettivamente quelle leggi che furono da noi votate, come si espresse il compianto ministro Gianturco, con uno slancio di italianità, che è onore e conforto di tutti, non hanno portati ancora oggidì quei benefici che ce ne eravamo ripromessi; e la stessa Giunta si è incaricata di ricercare le cause di questo risultato non lieto, e, all'infuori di una causa d'indole un po' generica (cioè che forse si sono nutrite eccessive illusioni sui benefici che da queste leggi potevano derivare), ha accertato che, un po' per l'imperfezione di ogni opera umana massime se nuova, e un po' per la deficienza del personale che dovrebbe essere applicato alla esecuzione delle opere necessarie, queste opere sono state con soverchia lentezza studiate e progettate ancor più lentamente ed incompletamente si attende alla loro esecuzione.

Ma, trovato il male, la designazione del rimedio viene da sè. Se è per deficienza di personale del Genio civile, bisogna provvedere a che la deficienza sia riempita, ed a questo proposito avete udito ieri dall'onorevole ministro dei lavori pubblici come si stiano facendo studii e provvedimenti, e come si stiano predisponendo concorsi, allo scopo di togliere di mezzo questo grave inconveniente della scarsezza del personale tecnico per la preparazione e per l'esecuzione dei lavori.

A questo riguardo, e specialmente in risposta alle raccomandazioni degli onorevoli colleghi Larizza, Dagosto, Pala e Abozzi, debbo ricordare altre risultanze.

Le raccomandazioni dell'onorevole Abozzi per Porto Torres, quelle dell'onorevole Bolognese per Barletta, quelle dell'onorevole Pala per le strade di accesso ai porti, e specialmente per l'accesso al porto di Terranova, si collegano con la legge relativa ai porti.

Per la questione delle strade reclamate dall'onorevole Pala la Giunta generale del bilancio non può che riferirsi a quanto ieri il ministro ebbe a rispondere; quanto ai porti, ne abbiamo parlato lungamente e largamente in occasione della discussione di quella che è divenuta la legge del 14 luglio 1907; e al riguardo è stato fatto nel bilancio dell'esercizio 1908-909 uno stanziamento di circa 14 milioni che sono stati conglobati in un capitolo solo. Ma la Giunta generale del bilancio ha creduto opportuno di fare una divisione ulteriore di quel capitolo; ha creduto, cioè, di poter fare la divisione di questo capitolo speciale per i porti in due capitoli, dividendo le opere portuali portate dalla legge 14 luglio 1907, da quelle portate da tutte le leggi precedenti.

Si ebbe, così, una distinzione d'onere che alla Giunta generale del bilancio è sembrata opportuna e per la quale appunto i 5.788,000 lire che rappresentano spese per opere portuali portate da tutte le leggi anteriori al 1907, sono contenute in un capitolo; e tutte le altre opere speciali che importano, per l'anno prossimo, lo stanziamento di 8,182,000 lire, dipendenti dalla legge 14 luglio 1907, costituiscono un capitolo ulteriore.

Sicchè, se in ciascuno di questi capitoli è possibile al ministro dei lavori pubblici di fare il trasporto da un'opera all'altra, in quanto alle opere recate dalla legge del 1907

ed a quelle recate dalle leggi anteriori, questo trasporto non è possibile. Il trasporto, cioè, deve esercitarsi nei limiti dei due capitoli che riflettono e comprendono la specificazione di queste opere.

Questa è stata una delle modificazioni che la Giunta del bilancio ha portato al capitolo relativo ai porti.

Dopo ciò, la Giunta generale del bilancio, come ha scritto nella sua relazione, non può che mantenere il suo appoggio cordiale a tutto quanto debba andare alla costruzione delle opere portuali, al miglioramento dei nostri porti.

La Giunta del bilancio è persuasa che dal mare e sul mare il nostro paese debba trarre ed affermare principalmente la sua prosperità, e la prosperità e progresso non economico soltanto; è per ciò, che essa ha appoggiato ed appoggerà sempre con entusiasmo tutto quello che valga a procurare a queste opere portuali quel successo che, se, qualche volta, per cause non dipendenti dalla nostra volontà, fu indugiato, dobbiamo adoperare perchè non sia ulteriormente ritardato nè frustrato.

Questo valga di risposta anche al collega Di Stefano, pur senza entrare nei particolari delle sue raccomandazioni, per quanto egli disse ieri, circa il porto di Palermo.

Dopo ciò, la Giunta non ha bisogno di dichiarare come essa sia convinta, tanto, per lo meno, quanto gli oratori che parlarono ieri e sabato, della necessità, dell'urgenza che siano provvedute di strade tutte quelle regioni che ancora ne sono prive; non ha bisogno di esprimere, più di quello che abbia fatto nella sua relazione, il suo completo consenso perchè queste opere stradali, tanto necessarie allo sviluppo economico e civile del nostro paese, abbiano ad essere costruite con la massima alacrità, affinchè i benefici che le popolazioni se ne ripromettono, non siano ulteriormente indugiati, indugiandone il progresso tanto atteso.

Vi ha un'altra categoria d'opere sulle quali venne richiamata la vostra attenzione, specialmente ieri. Accenno alle opere di bonifica delle quali parlarono i colleghi Aroldi e Larizza ed il collega Bolognese.

Queste opere di bonifica, per le quali non è la prima volta che la Giunta del bilancio avverte all'inconveniente sommo che ad esse deriva dal modo con cui ne venne avviata la loro esecuzione; le opere di bonifica, le quali, come ben disse l'onorevole

Aroldi, vanno cominciate dalla parte alta, montana, per finire dopo le zone intermedie alla parte più bassa, dove devono produrre il loro effetto di prosciugare e bonificare; queste opere di bonifica ebbero delle vicende disgraziate, perchè effettivamente, specialmente per la Calabria, (ed io ho avuto più volte occasione di constatarlo, per la provincia di Cosenza) furono cominciate e poi, per la mancanza di progetti o per difficoltà incontrate negli appalti, vennero abbandonate o sospese.

Ora il sospendere l'esecuzione di un'opera di bonifica è un danno da tutti i lati: un danno per l'opera stessa che si consuma e perisce; e un danno pel capitale speso che intanto non frutta, perchè, come diceva benissimo ieri l'onorevole Aroldi, non si concepisce una bonifica se non armonizzata in tutte le sue parti: tanto nella parte montana, come nella parte più a valle, l'opera di bonifica deve essere un tutto coordinato se si vuole che i lavori producano l'effetto appunto del bonificamento del territorio.

E allora l'attuale condizione di cose deve essere tolta di mezzo e lo sarà. La Giunta generale del bilancio ha caldeggiato anche per questo fine il raggruppamento dei capitoli, appunto perchè si possano proseguire quelle opere che sono in grado di essere prontamente eseguite, e si possa ad un tempo evitare di sospendere forzatamente il corso di bonifiche con danno tecnico ed economico, non solo, ma, perfino con un danno politico, (politico, in senso alto) perchè le popolazioni, le quali si attendono da queste opere grandissimi benefici, non ne vengano indebitamente private.

Così stando le cose, per parte della Giunta generale del bilancio, a proposito delle bonifiche, non ho che a ripetere quello che ho sostenuto in altre occasioni e cioè che queste opere di bonifica abbiano ad essere prontamente compiute con il criterio di armonizzare le varie parti dell'opera stessa affinchè la medesima sia compiuta e possa produrre i suoi effetti.

Dopo le bonifiche si è parlato di altro tema interessantissimo, cioè a dire della navigazione interna.

Ne ha parlato con grande competenza e con l'esposizione di alcune vedute nuove ed interessantissime il collega Orlando; ne hanno parlato gli onorevoli Meardi e Cornaggia, e tutti nel senso che la navigazione interna, che questo via, specialmente per le merci così dette povere, debba rappresen-

tare un grandissimo coefficiente di prosperità per il traffico che ne deriva; tutti hanno accennato alla necessità ed all'urgenza che in proposito si avesse a provvedere.

La Giunta generale del bilancio scrive a questo riguardo, e ciò riflette perfettamente il suo pensiero per modo di non dovermi intrattenere ulteriormente ad illustrarlo:

«...la necessità, ma ancora l'urgenza, che il grande problema della navigazione interna sia sempre maggiormente ed efficacemente coltivato ed avviato alla aspettata soluzione ed alla desideratissima realizzazione per i benefici grandissimi che il paese giustamente e con buon diritto se ne attende e reclama».

Vi furono a questo riguardo interessantissime osservazioni da parte dei nostri colleghi; si ricordarono le condizioni dei fiumi e canali del secolo decorso fino a metà circa del quale questo problema della navigazione, specialmente nella grande Valle del Po per le comunicazioni della parte lombarda e piemontese coll'Adriatico, era in attività ed in corso di esecuzione e che poi a poco a poco fu, come è ora, quasi interamente abbandonato.

Io stesso ricordo i piroscafi che venivano dall'Adriatico e che portavano, fermandosi al Ticino, a Pavia, tutto il sale, onde si approvvigionava la Lombardia, durante la dominazione austriaca; era fatto tutto per quella via dall'Adriatico per il corso del Po e del Ticino questo servizio, che ora è abbandonato affatto.

Orbene, non perchè si debba ricordare mai con simpatia un'epoca fortunatamente passata per sempre, ma per necessità del commercio intero, per il traffico specialmente delle merci povere, noi dobbiamo augurare che codesto traffico sia ricondotto a quello che già nel secolo decimottavo Paolo Frisi scriveva in un'opera pregiatissima «doversi e potersi fare, appunto per la navigazione del Po e degli affluenti al Po».

Anche la Giunta del bilancio, adunque, si affretta ben di buon grado ad esprimere il suo pensiero in appoggio alle raccomandazioni degli oratori che hanno parlato in argomento ed esprime il consentimento suo pieno e sincero nelle raccomandazioni che gli onorevoli colleghi hanno fatte.

Sopra un altro punto interessantissimo richiamarono ieri l'attenzione della Camera gli onorevoli Bissolati e Badaloni, sul punto cioè della applicazione delle Società Coope-

rativa alla esecuzione dei lavori che interessano lo Stato

L'onorevole Badaloni ha avuto parole molto gentili per la relazione della Giunta generale del bilancio, nella quale è osservato e posto in luce come anche per gli ammaestramenti dell'esperienza, quei lavori dello Stato che poterono essere assunti da Società cooperative di lavoro, abbiano portato, per lo Stato, un successo preferibile assai e migliore di quello dei lavori appaltati alle imprese solite.

E la Giunta generale del bilancio nella sua relazione ha accentuato il proprio convincimento profondo che la cooperazione, sotto i suoi vari aspetti nelle sue quattro grandi applicazioni e forme, cioè, cooperazione di consumo, cooperazione di credito, cooperazione di lavoro e cooperazione di produzione, abbia davanti a sè la conquista del mondo economico.

E anche la cooperazione di lavoro, la quale veramente non ha presso di noi lo sviluppo grande che vi ha conseguito la cooperazione di consumo, con leggi successivamente fatte venne allargata e favorita in quanto alla attitudine ad assumere lavori dello Stato.

Ieri i colleghi Bissolati e Badaloni hanno accennato alla necessità che i consorzi delle cooperative siano regolati per legge e che il disegno di legge venga presentato presto perchè possano questi consorzi di cooperative ottenere le condizioni necessarie ad assumere lavori anche maggiori, e di maggiore importanza finanziaria e tecnica.

La Giunta generale del bilancio non può che esprimere il suo compiacimento per le parole che a riguardo ebbe a pronunciare ieri l'onorevole ministro dei lavori pubblici nel senso che, con le debite cautele, si capisce, (si comprende, non vi è progresso serio, se non è fatto senza salti nel buio ma con le debite guarentigie e le debite cautele) che però anche al riguardo possa essere studiato il modo di dare sempre maggiori facilità, e sempre maggiore incremento alle cooperative come assuntrici di lavori per lo Stato.

E finalmente non mi resta che a parlare di un ultimo argomento che è stato oggetto di discorsi in questa assemblea e del quale si è occupato per il primo il collega Cavagnari nella seduta di sabato. Voglio dire l'argomento melanconico del palazzo di giustizia a Roma.

Veramente dopo quello che ha detto ieri

l'onorevole ministro sulla storia di questo palazzo-disastro la Giunta generale del bilancio ha poco da aggiungere.

Essa, la Giunta, ebbe ad occuparsi ampiamente nella relazione sul bilancio di tutta la dolorosa storia di questo palazzo, di questo monumento a far tempo da quando venne assunto in origine da parte del comune di Roma, quando cioè non era ancora stato assunto dallo Stato.

E nella sua relazione la Giunta generale del bilancio vi ha presentato, onorevoli colleghi, lo specchio del costo di questo palazzo di giustizia: sono 37 milioni, i quali sono stati erogati fino ad ora, e la storia pur troppo ancora non è finita.

La Giunta generale del bilancio si è abbandonata a delle riflessioni melanconiche, intorno a questo oggetto, ma ha creduto che codesti malanni sia molto meglio svelarli per poterli colpire, anzi che tentare inopportunamente, per falsa pietà o per falso amor proprio di volerli coprire.

È molto meglio che sia dichiarato e messo in mostra quello che noi siamo stati capaci di fare, e quello che non siamo stati capaci di fare, (*Interruzione*) ...per modo che l'esperienza ci abbia ad ammaestrare su quanto fare e su quanto evitare.

La Giunta generale del bilancio non può non approvare quelle stesse disposizioni che ieri stesso l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di avere in proposito prese.

La Giunta generale del bilancio crede davvero che il sistema, ad esempio, di un assegno continuativo al direttore dei lavori finchè i lavori durano e per tutto il tempo nel quale durano, non sia provvido. Nei lavori che sono stati ordinati e che sono in corso di esecuzione per il palazzo di Montecitorio e per la nostra sede, con l'esimio direttore che li ha assunti si fece in proposito un accordo che è precisamente il contrario di quel che è stato fatto col direttore dell'opera della quale deploriamo ad un tempo il costo enorme, e la esecuzione disordinata e ritardatissima.

Ora, onorevoli colleghi, a questo riguardo nella relazione si è parlato molto chiaro, e non si è tenuta nascosta nessuna delle condizioni deplorabili, le quali appunto derivano dalle condizioni nelle quali ha per una specie di colpa collettiva versato il progetto e la esecuzione del palazzo di giustizia.

Poichè la Giunta generale del bilancio ha anche un'altra idea, idea che è stata in

altre occasioni confortata col vostro voto: l'idea cioè, che sarebbe desiderabile sommaramente che tutte le grandi amministrazioni dello Stato, che tutti i Ministeri fossero in sede propria, in Palazzi che comprendessero tutti gli uffici, non costretti ad essere divisi in varie località (poichè questa divisione rallenta deplorabilmente le relazioni delle Direzioni generali staccate dall'ufficio centrale); or bene pur persistendo in questo suo pensiero la Giunta generale del bilancio non può non sgomentarsi al pensiero ed all'idea della costruzione di questi palazzi per Ministeri, quando ricorda quello che occorre per questo grandioso monumento del quale ci siamo tante volte dovuti, e forse ancora ci dovremo, occupare.

La Giunta generale del bilancio vuole però essere ottimista, vuole dal male presente trarre un augurio, l'augurio cioè che quello che è occorso per il palazzo di giustizia ci ammaestri e ci faccia conoscere come dobbiamo non fare per fare bene, e ci faccia conoscere come dobbiamo operare tutto all'inverso di quel che si fece per il palazzo di giustizia, onde ottenere un risultato, che non sia un disastro. Per tal modo noi, ossia, lo Stato, aiuteremo a togliere ai cittadini privati quella concorrenza formidabile, che ora fa ad essi negli affitti, con le molte migliaia di camere, che era costretto ad assumere a locazione per uso degli uffici pubblici.

Allora, il ricordo di quello che è stato fatto il ricordo dell'errore gravissimo di avviare una costruzione, come è accaduto per il palazzo di giustizia, prima che i progetti fossero completi, al punto da arrivare, durante la esecuzione, prima a sopprimere alcune parti (ad esempio le fiancate) poi a farle rimettere con conseguenze, sempre più onerosissime per lo Stato, valga almeno questo ricordo a farci accorti per non ricadere in questi errori.

Potremmo allora dal male presente derivare almeno qualche rimedio per le future occasioni che pur si presenteranno e molte e grandi, derivarne utile ammaestramento per non ricadere negli errori del passato.

Onorevoli colleghi, per parte della Giunta generale del bilancio con queste dichiarazioni ad appoggio delle raccomandazioni e dei voti seguiti nella discussione, si insiste nel proporvi l'approvazione dello stato di previsione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del gior-

no sono stati ritirati, tranne quello dell'onorevole Larizza. Io gli domando se lo mantenga o lo ritiri.

LARIZZA. Il Governo l'accetta almeno come raccomandazione?

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io non posso, con mio dispiacere, accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Larizza; e non posso accettarlo nemmeno come raccomandazione, perchè di questa raccomandazione non sento assolutamente il bisogno.

Credo, con la presentazione dell'apposito disegno di legge sulla Basilicata e sulla Calabria, di aver adempiuto a tutto quello, che è nei desideri dell'onorevole Larizza.

PRESIDENTE. La Giunta è d'accordo col ministro?

POZZI, *relatore*. Sì. Il disegno di legge n. 1030 sodisfa già a questa raccomandazione, la quale quindi non è che sia respinta, ma è talmente giusta, che è stata sodisfatta.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io desidero togliere all'onorevole Larizza l'impressione, che io voglia essere con lui men che cortese; ma tengo a che abbia qualche serietà l'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno, come raccomandazione.

Ora per raggiungere questo scopo bisogna non accettare raccomandazioni che tornino superflue.

Poichè l'onorevole Larizza è stato prevenuto dal Governo col disegno di legge, voglia riconoscere che non è il caso di raccomandare al Governo di far ciò che esso ha già fatto.

LARIZZA. Prendo atto delle parole dell'onorevole ministro e non insisto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, passiamo alla discussione dei capitoli. Resta inteso che i capitoli si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando nessuno chieda di parlare su di essi.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,395,000.

Capitolo 2. Amministrazione centrale — Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 3. Amministrazione centrale — Indennità di trasferte, di reggenza e diverse, lire 65,000.

Capitolo 4. Amministrazione centrale — Personale di ruolo — Compensi, lire 25,000.

Capitolo 5. Amministrazione centrale — Personale di ruolo — Sussidi, lire 25,000.

Capitolo 6. Ministero — Spese d'ufficio, lire 105,000.

Capitolo 7. Circoli ferroviari d'ispezione — Spese d'ufficio, lire 30,000.

Capitolo 8. Amministrazione centrale — Provista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 9. Ministero — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, lire 22,000.

Capitolo 10. Circoli ferroviari d'ispezione — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, lire 5,000.

Capitolo 11. Fitto di locali per uso degli uffici dei circoli ferroviari d'ispezione (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 12. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 20,000.

Capitolo 13. Genio civile — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 4,144,000.

Capitolo 14. Genio civile — Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 15. Genio civile — Spese per indennità di visite, lire 600,000.

Capitolo 16. Genio civile — Spese di traslocazione, lire 65,000.

Capitolo 17. Genio civile — Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874, e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti, lire 40,000.

Capitolo 18. Genio civile — Compensi e sussidi, lire 50,000.

Capitolo 19. Genio civile — Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 157,500.

Capitolo 20. Genio civile — Provista, riparazione e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento di locali ad uso degli uffici del Genio civile (articolo 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874), lire 55,000.

Capitolo 21. Genio civile — Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 82,200.

Capitolo 22. Genio civile — Spese diverse, lire 25,000.

Capitolo 23. Magistrato alle acque — Stipendio al presidente (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 24. Indennità per incarichi e studi diversi al personale di altri Ministeri, lire 15,000.

Capitolo 25. Sussidi ad ex impiegati ed alle loro famiglie, lire 80,000.

Capitolo 26. Spese postali per la corrispondenza non ammessa in franchigia, telegrafiche per l'estero e telefoniche, lire 12,000.

Capitolo 27. Spese di stampa e per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero - Premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative, lire 50,000.

Capitolo 28. Acquisto di libretti escontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 500.

Capitolo 29. Spese di liti e per arbitraggi (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 30. Spese casuali, lire 35,500.

Capitolo 31. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

*Debito vitalizio*. — Capitolo 32. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 2,000,000.

Capitolo 33. Indennità per una sola volta invece di pensione, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

*Strade*. — Capitolo 34. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle regie Trazzere, lire 5,080,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Due parole di raccomandazione a proposito della strada nazionale numero 33, che unisce Oneglia al Piemonte attraversando le Alpi marittime.

È questa una strada di grande importanza, specialmente pel movimento di merci e di viaggiatori. È una delle strade nazionali più antiche: fu ordinata da Napoleone I.

Transitano per essa anche molti automobili privati, e vi è già una domanda per un servizio pubblico di automobili.

Lungo questa strada vi sono ancora curve di raggio troppo ristretto; mancano qua e là in punti pericolosi i parapetti, e di più presso Pieve di Teco vi è un vecchio ponte il quale, mentre la strada in generale è larga, credo, otto metri, non è largo che circa quattro metri.

Dippiù questo ponte si trova al principio di una forte salita e proprio all'uscita della città.

Rappresenta quindi un pericolo permanente per quegli abitanti.

Negli anni passati fu studiato un progetto dal Genio civile per l'allargamento di questo ponte, dell'importo credo di lire 15,000, ma finora non è stato ancora eseguito, forse per ragioni di malintesa economia.

Quella strada fu sempre ben curata nella sua manutenzione dall'ufficio del Genio civile di Portomaurizio, e venne già di molto migliorata. Però io raccomando che anche questi lavori siano presto eseguiti, specialmente l'allargamento di quel pericoloso ponte, se si vuole provvedere a che non abbiano a succedere disgrazie nelle persone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Prendo occasione da questo capitolo per chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro.

Egli ebbe la cortesia giorni or sono di informarmi che aveva provveduto per la ricostruzione di alcune opere da molto tempo cadute sulla strada nazionale n. 75.

Io sarei tenuto alla sua cortesia se egli potesse assicurarmi in ordine al tempo contrattuale nel quale questi lavori dovrebbero essere eseguiti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto le raccomandazioni dell'onorevole Agnesi. Non sono in grado di dare una risposta concreta all'onorevole Pala, ma ne farò oggetto di studio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 34 s'intende approvato in lire 5,080,000.

Capitolo 35. Trasferite e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali ed al servizio delle R. Trazzere, lire 25,000.

Capitolo 36. Salario ai cantonieri delle strade nazionali (*Spese fisse*), lire 1,632,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Onorevole ministro, io ho appreso che vi è un disegno di legge, od un provvedimento ministeriale col quale si intende di provvedere alle condizioni dei cantonieri

delle strade nazionali, ma di questo non ho notizie precise. Si dice siavi una Commissione che lavora, che vi è in aria un disegno di legge, e niente più di questo. Ora io credo di adempiere ad un dovere di coscienza e di umanità verso questa classe benemerita di lavoratori per conto dello Stato richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di provvedere in un modo qualunque alle condizioni economiche di questa classe così disgraziata e così numerosa.

A tutti è noto quale vita di abnegazione e di strapazzi sia quella dei cantonieri, che formano parte così notevole dei salariati dello Stato, e quanto misero sia il loro trattamento; e confido che l'onorevole ministro nella sua giustizia troverà modo di soddisfare almeno in parte i voti di questa benemerita classe.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Nella relazione che precede il disegno di legge sul Genio civile, assunsi formale impegno di provvedere, per mezzo di decreto reale, ad un miglioramento degli stipendi di alcuni agenti subalterni dell'Amministrazione, e posso assicurare l'onorevole Pala che quei provvedimenti sono in corso di preparazione, e che contemporaneamente alla approvazione della legge sul Genio civile spero saranno attuati.

Essi riguardano i guardiani idraulici e quelli di bonifica, i fuochisti, i guardiani e cantonieri dell'Agro romano, i capi cantonieri ed i cantonieri stradali.

**PALA.** Ringrazio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 36 s'intende approvato in lire 1,632,100.

Capitolo 37. Indennità diverse e sussidi ai cantonieri delle strade nazionali, lire 25,000.

Capitolo 38. Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati, a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 190,400.

Capitolo 39. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Capitolo 40. Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 25,000.

Capitolo 41. Lavori eventuali in conse-

guenza di contravvenzioni alla polizia delle strade (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 42. Anticipazioni di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'articolo 52 della legge 15 luglio 1906, n. 383 (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

*Acque. Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.* — Capitolo 43. Opere idrauliche di 1ª categoria — Manutenzione e riparazione, lire 445,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**TECCHIO.** Rispondendo nella seduta di ieri ai colleghi Orlando, Meardi e Cornaggia che si occuparono della navigazione interna, l'onorevole ministro ha molto cortesemente voluto rivolgere anche a me le sue dichiarazioni intorno a questo importante problema. Lo ringrazio, e senza ripetere inutilmente quanto egli ha detto, mi limito a prendere atto delle sue dichiarazioni, augurandomi che il progetto che egli ha detto di aver già pronto, pur proponendosi di tenerlo per ora rigorosamente chiuso nel suo cassetto, abbia nel prossimo novembre fortuna migliore di quella toccata al disegno del suo predecessore. Non rinunzio però a prendere la parola su questo capitolo che riguarda specialmente le spese di manutenzione e di riparazione delle opere idrauliche di prima categoria, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle condizioni veramente deplorabili in cui per difetto di manutenzione, si trovano le opere destinate ad assicurare ed agevolare la navigazione sul Po, e specialmente quelle sui canali che uniscono il porto di Venezia al nostro grande fiume.

Petizioni a questo riguardo il Governo ne ha ricevute parecchie; fino dal 1905, ministro l'onorevole Ferraris, da Venezia partivano sollecitazioni vivissime, perchè si provvedesse almeno ai lavori più urgenti per assicurare la navigazione tra Venezia e il Po, perchè, anche prescindendo da ogni radicale innovazione, si facessero le opere e gli scavi necessari a rimettere i canali nel pristino stato.

Queste sollecitazioni si sono ripetute anno per anno, anche in seguito, ma sempre invano; ed anche di recente la Camera di commercio di Pavia ha rinnovato le istanze indicando tassativamente i bisogni, e le somme relativamente modeste all'uopo occorrenti.

Ora non ho bisogno di dire che per quanto sia da attendere con fiducia l'opera del ministro nei riguardi della soluzione di tutto

il complesso problema della navigazione interna, quello che importa è che in attesa del nuovo progetto e della legge che ne sarà il frutto non si continui a trascurare la manutenzione delle opere esistenti.

Questa trascuranza dura pur troppo da molti anni, cosicchè più che di ordinaria manutenzione, oggi convien parlare di lavori straordinari, per i quali evidentemente i fondi iscritti in bilancio riescono insufficienti.

Allo scopo di ottenerne l'aumento, io stesso nella tornata del 17 maggio dell'anno scorso, discutendosi questo bilancio, ebbi l'onore di presentare e svolgere un ordine del giorno che, come il ministro certamente ricorda, aveva raccolto anche le firme di moltissimi colleghi, non meno di me preoccupati del grave argomento, e che con me domandavano la presentazione di un disegno di legge per aumentare la dotazione del capitolo che ora si discute.

Ricordo che in esito a quella discussione il sempre compianto di lei predecessore, onorevole Gianturco, accettò in via conciliativa una proposta, il ramoscello d'olivo, così fu chiamato allora, presentato dal presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Rubini.

Anche l'onorevole Rubini riconosceva la urgente necessità di provvedere; riconosceva l'insufficienza dello stanziamento, ma osservava che, anche senza ricorrere ad uno speciale disegno di legge, il ministro avrebbe potuto riservarsi di far fronte alle maggiori spese, proponendo di destinarvi, col sistema ben noto degli storni, quelle somme che, assegnate ad altri capitoli, non potessero essere spese per questi durante l'esercizio.

E in questo senso, il ministro d'allora accettò le nostre raccomandazioni.

Rammentando oggi l'impegno preso in quella occasione dal suo predecessore, io chiedo all'onorevole ministro, il quale non può a meno di farlo suo, che voglia provvedere affinchè l'impegno stesso non continui a restar lettera morta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

**MIRA.** Io vengo, come l'anno scorso, a parlare dopo l'amico Tecchio, perchè entrambi ci interessiamo vivamente a questa questione della navigazione interna.

Io mi associo alla domanda da lui rivolta all'onorevole ministro, per sapere cioè quale effetto abbia avuto l'ordine del giorno accettato dal compianto ministro Gianturco, come

raccomandazione, e perchè non sia provveduto nel bilancio attuale ad uno stanziamento per cominciare almeno quelle opere, che noi riteniamo che sia dovere del Governo di fare e d'interesse generale, che siano fatte. E che l'interesse generale vi sia, e vivissimo, e che sia possibile la navigabilità del Po sino a Pavia, è provato dal fatto che si è già costituita una società per quella navigazione, che non aspetta altro che di poter avere i fondali per cominciare.

Il fatto della costituzione di questa società dimostra come gli interessati stessi vadano incontro al Governo, perchè questa navigazione si renda possibile. Ma vi ha un altro fatto: io ho avuto cura di domandare al Comitato per la navigazione interna, che ha sede presso la Camera di commercio di Milano, e questo gentilmente ha risposto a mezzo del suo segretario, che è il signor Beretta, quale tonnello (la Camera probabilmente sorriderà), quale tonnello abbia il porto di Milano per la navigazione.

La risposta è stata molto soddisfacente, perchè il tonnello del 1906-907 è arrivato a 439,358 tonnellate, ed il dottor Beretta aggiunge che quest'ultimo dato non è assoluto, ma molto approssimativo, piuttosto in difetto che in eccesso.

Ora se, nelle condizioni tristissime attuali, si arriva ad avere a Milano per acqua un movimento di merci, che sta vicino alle 450 mila tonnellate, e il porto non esiste, perchè il Governo, quantunque vi sia questo movimento, non si è curato di aiutare e di migliorare la condizione di quel porto, e di iscriverlo nell'elenco dei porti interni; se vi è questo tonnello, che mette il porto di Milano all'undicesimo posto, dopo di quello di Cagliari, e prima di quello di Brindisi, è dimostrato quale sviluppo prenderebbe questa navigazione interna, quando si avessero dei mezzi appena appena sufficienti per potersi sviluppare.

Anche quest'anno però ho sentito parlare di grandi progetti.

La Commissione reale, i cui lavori furono chiusi da poco tempo, almeno da quanto hanno pubblicato i giornali, avrebbe elaborato un progetto con una spesa di 150 milioni e più, per far queste opere di navigazione interna.

Ora io la prego, onorevole ministro, di non lasciarsi sedurre da questi miraggi, perchè se noi vorremo fare addirittura delle cose grandissime, finiremo per fare un bel

niente. Questi grandi progetti sono come gli specchietti per le allodole, sono come la promessa di Paradiso, nel mondo di là, per quelli, che si vuole che siano tranquilli a soffrire nel mondo di qua.

Noi vogliamo che si cominci dal poco, il semplice diventerà complesso poi. Finora non si conosce altro che la famosa Minerva, uscita dal cervello di Giove, ma l'onorevole ministro m'insegna che è una favola mitologica qualsiasi. Procediamo per gradi, accontentiamoci di fare qualche cosa, e così non succederà quel ch'è successo del disegno di legge dell'onorevole Gianturco, che suscitò tante speranze, quando fu presentato, e che ho inteso che sarà ritirato.

I corpi locali si allarmarono per il concorso, che lo Stato domandava loro, non avendo elementi per giudicarne la convenienza, e timorosi per le loro finanze. Ora io vorrei che il Governo entrasse nell'idea di preparare quella poca via navigabile, che si domanda, e per cui l'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Pavia ha dimostrato che si potrebbe arrivare a Pavia da Venezia con una spesa, lui dice, di 3 milioni e qualche cosa, (e vorrei che questa spesa fosse anche di 6 milioni, perchè accetto la teoria che i preventivi sono sempre al disotto della metà); ad ogni modo converrebbe certamente farla per il grande vantaggio che se ne ricaverebbe.

In fatti, quando i proprietari, gli industriali, i commercianti, gli agricoltori facessero navigare le loro merci, si avrebbero i dati per vederé dove occorranò porti, dove occorranò impianti fissi, come andrebbe sistemata questa navigazione; mentre i progetti grandiosi, per quanto concepiti in modo superiore, molte volte, nei fatti, non rispondono.

E non vorrei che il Governo si trovasse impegnato in una spesa enorme, e che poi il fatto non corrispondesse alla aspettazione, e che seguendo questo miraggio, si facessero cose molto grandiose, e che poi questa navigazione (che ho fiducia si svilupperà largamente) restasse invece a metà. Pel contrario, quando gli interessati navigeranno, sentiranno per proprio conto il bisogno di queste spese. e allora verranno incontro al Governo e diranno: « Siamo qui a sopportare la nostra parte » e la sopporteranno largamente, perchè allora avranno il criterio dei limiti in cui possono arrivare perchè sentiranno secondo il loro interesse quali spese loro conviene sopportare. E

allora succederà quello che avviene in Germania, dove il Governo aiuta la navigazione, ma tutti i porti, tutti gli impianti fissi, sono fatti a cura degli industriali e il Governo concorre poi in parte. Questo è il sistema che vorrei fosse applicato anche in Italia, e vorrei anche che l'onorevole ministro non si lasciasse preoccupare da un certo vento di diffidenza che spira da via Boncompagni, e che è di grande timore per la concorrenza. Anche l'anno scorso si è parlato di questo, non precisamente discutendosi in materia di navigazione interna, ma in un argomento affine.

La direzione delle ferrovie ha grande paura che, sia le vie di terra che di acqua abbiano a fare concorrenza all'esercizio di Stato. Ora, l'onorevole ministro ha troppo buon senso e troppa conoscenza del problema la cui soluzione è a lui affidata, per vedere come il timore non sia fondato, come non ci sia solo il criterio della concorrenza industriale di cui tener conto, ma come debbasi subordinare ad un criterio più vasto e più alto come quello del bene economico dell'intero paese.

In questo caso la concorrenza è assolutamente impossibile, in quanto che ogni merce seguirebbe la via ad essa più conveniente e le ferrovie sarebbero sollevate da trasporti che esse fanno con poco lucro, od anche in perdita per merci che nella navigazione hanno la loro via naturale, più economica per quanto meno celere.

In ogni caso non sarebbe da tener conto di una piccola concorrenza, perchè i benefici per la economia nazionale sarebbero tali da compensare largamente.

Quindi voglio confidare che il progetto che presenterà l'onorevole ministro sia tale da meritare di essere accolto, me lo auguro di vero cuore; ma soprattutto mi auguro che per mezzo del disegno di legge, o in altro modo, sia data la possibilità di esplicare questa attività, che è pronta ad esplicarsi, che ha già raccolti i fondi all'uopo, e che non può esplicarsi per la inerzia assoluta del Governo.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Evidentemente, sono stato sfortunato, perchè tutte le volte che ho parlato dei miei propositi intorno alla navigazione interna, non ebbi per uditore l'onorevole Mira. Infatti, se egli fosse stato presente, certamente al-

cune fra le raccomandazioni che ora mi ha rivolto, non le avrebbe ripetute oggi.

Sarei quasi indotto a ritenere che l'onorevole Mira avesse voluto fare un abile tentativo per conoscere le linee generali di quel disegno di legge che ho rifiutato di far palesi all'onorevole Tecchio. Ma l'onorevole Mira mi permetterà di non essere più cortese con lui di quello che non sia stato con l'onorevole Tecchio.

Quanto al ramo scello d'olivo di cui ha parlato l'onorevole Tecchio, cioè all'ordine del giorno accettato dal compianto mio predecessore, e col quale si invitava il Governo a provvedere, con storni di fondi che risultassero disponibili in altri capitoli del bilancio, ai bisogni della navigazione interna, io per verità non sono stato in grado di darvi, nel tempo da che sono al Ministero, alcuna pratica attuazione.

Perchè proprio eccedenza di fondi non ne ho avuta in nessun capitolo del bilancio, specialmente dopo la raschiatura eroica, che ho dovuto fare in dicembre per mettere insieme il disegno di legge per provvedimenti resi improrogabili dalle piene avvenute nell'ottobre scorso.

Quindi io non potrò che continuare a provvedere alla manutenzione delle linee di navigazione nei limiti dei fondi stanziati in bilancio, in un modo, cioè, che riconosco deficiente.

Però ho dato una prova del mio buon volere con l'acquisto di una grande draga per il Po, che costa 250,000 lire, che tra pochi mesi sarà consegnata alla Casa Smulders, specialista per tale genere di costruzioni.

E più di questo, francamente, non sono in grado di poter dire. Potrò far ben di più se la Camera vorrà approvare le proposte, che presenterò in novembre, per risolvere il grave problema della navigazione interna.

Mi preme però di dissipare una preoccupazione dimostrata dall'onorevole Mira circa l'ostilità, che da parte delle ferrovie di Stato si avrebbe contro la navigazione interna.

Io assicuro l'onorevole Mira che di questa ostilità non ho trovato tracce, e che non ho mai udito dalla bocca del direttore generale una sola parola che suonasse ostilità contro lo sviluppo della navigazione interna.

Anzi io credo che l'Amministrazione delle ferrovie sarebbe molto lieta se la navigazione interna, specialmente quella nella

valle del Po, fosse in grado di rendere meno affaticato il traffico sulla linea Milano-Venezia.

E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 43 s'intende approvato in lire 445,000.

Capitolo 44. Opere idrauliche di 1ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione, lire 15,000.

Capitolo 45. Opere idrauliche di 1ª categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 46. Opere idrauliche di 2ª categoria - Manutenzione e riparazione, lire 3,180,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

PAPADOPOLI. Mi trovo in una condizione affatto speciale.

Ho l'onore di rappresentare alla Camera il collegio di Adria, cioè quel gran tratto della provincia del Polesine, che è il più caratteristico per la sua configurazione.

Esso è attraversato dai due maggiori fiumi di Italia, il Po e l'Adige, e vi è una intricatissima e fitta rete di canali, di tal misura, e capacità, che, in caso di grandi piene, diventano veri fiumi.

Quindi l'argomento che tratto è di sovrana importanza; poichè il Polesine costituisce lo scolo di quasi tutte le acque dell'Alta Italia, almeno delle principali, come ad esempio, del Po, che, cominciando dalle Alpi del Piemonte, vien giù fino all'Adriatico.

L'anno scorso, nei periodi classici delle piene del Po, cioè in primavera, e soprattutto in autunno, si ebbero condizioni molto tristi per il Polesine, perchè gli argini dei fiumi si dimostrarono, se non assolutamente impotenti, relativamente poco utili al loro ufficio.

Tratti di argine, per la loro non conveniente altezza, minacciarono in vari punti di essere tracimati; e si dovette ricorrere all'opera necessaria e transitoria delle cosiddette *coronelle* (così si chiamano nel Veneto), cioè ad argini provvisori, che dovevano essere tradotti in argini definitivi, e che si trovano ancora nelle medesime condizioni.

Mi affretto però a rilevare che l'ufficio del Genio civile di Rovigo, e soprattutto l'ufficio del Magistrato alle acque in Venezia, rendendosi conto delle nostre condizioni anormali e difficili, hanno preparato molti progetti. Ma non tutti questi progetti

hanno potuto tradursi in esecuzione, dapoichè parecchi di essi fanno la faticosa via della trafila burocratica.

A questo proposito, mi permetto di fare una osservazione all'onorevole ministro.

Da alcune parole dette su questo argomento in passato, mi pare che tutti convenano sulla deficienza degli impiegati del Genio civile; e, d'altra parte, le pratiche burocratiche impediscono il sollecito disbrigo degli affari.

Raccomando quindi all'onorevole ministro di osservare a che punto si trovino i vari progetti, e di mandarli avanti; poichè, intendiamoci bene, i pericoli provenienti dalle acque sono immensi, e tutti coloro i quali sono stati testimoni di inondazioni sanno quale spettacolo spaventoso ed orrendo esse presentino. Io che, purtroppo, ho dovuto vederne parecchie, posso dirvi che una inondazione produce un'impressione anche maggiore di un colossale incendio.

Dunque, per qualunque lavoro, sia pure urgente, si possono attendere le lentezze della burocrazia; ma quando si tratta di acque, queste non aspettano il comodo nostro, ma si impongono in tal modo da rendere assolutamente imprescindibile la necessità di tenere tutte le difese in perfetta condizione in qualunque momento.

E mi preme far notare all'onorevole ministro che il pericolo non è lontano.

Come ho detto, sono due le stagioni classiche delle inondazioni, la primavera e l'autunno. L'autunno non è lontano, e non vorrei che al sopraggiungere di esso ci trovassimo ancora in cattive condizioni.

Non starò a fare l'elenco delle opere necessarie. Sono molte, ed ho fede nella serietà, nella buona volontà, nella lealtà dell'onorevole ministro, che deve conoscere la vera condizione delle cose, perchè, coll'aiuto del Magistrato alle acque, nella misura delle risorse che il bilancio mette a sua disposizione, prenda i necessari provvedimenti.

Vi è, per esempio, l'isola di Ariano, che è alla destra del Po di Venezia, che è tutta circondata da argini, in gran parte, come noi diciamo, in froldo, cioè a picco sul fiume. Ora questi argini sono tutti in uno stato deplorabile; in molti punti l'acqua ha scavato alla loro base delle vere caverne e quei tratti (non sono neppure quanti dovrebbero essere) messi già all'asta per ilavori, si trovano in una condizione curiosa;

perchè si vede che il Genio civile, prendendo per norma i prezzi di un tempo, ha fissato prezzi tali che dagli imprenditori sono stati trovati troppo bassi, ed alcune aste sono andate deserte.

Sottopongo questo fatto all'onorevole ministro.

D'altra parte adesso, con sana economia, si è pensato a rivestire una parte del piede di argine di pietre. Ora, per le pietre occorrenti a questo lavoro si è trovato che quelle di Monselice sono le sole che corrispondono al bisogno. Avendo provate le pietre d'Istria si è trovato che l'acqua le corrodeva.

Ora le pietre di Monselice hanno prezzi relativamente alti, ed i prezzi fissati dal Genio civile non corrispondono a quelli pretesi dai fornitori delle pietre, cosa che deve essere tenuta in un certo conto, perchè le pietre di Monselice sono in mano di pochi che ne hanno fatto quasi un monopolio e pretendono che le cave sieno vicine allo esaurimento, mentre io credo che questo non sia vero.

È certo che talune cave non sono ancora esercitate. Non voglio dire a quali misure debba venire il potere centrale, o il Genio civile; non faccio che accennare ai fatti, ed aiolo studio che deve esserne la conseguenza.

Tornando ad Ariano, dirò che ha questo malanno. I suoi argini sono sul Po di Venezia e ne ha molti altri sul Po di Goro e sul Po di Gnocca, che sono confluenti del Po. E questi due confluenti del Po, hanno questo di terribile, che durante la stagione estiva sono scarsissimi d'acqua e possono essere nocivi anche sotto il riguardo igienico, mentre in caso di piena diventano vere minacce.

Là ci sono argini in pericolo che dovrebbero essere presi in esame molto seriamente dal Genio civile, e poi ve ne sono altri, che sono troppo bassi.

Dalla parte detta sinistra del Po di Venezia, ci sono alcuni punti che vogliono grande attenzione. C'è, per esempio, il froldo Retinella, e il froldo Pioppa che hanno molti bisogni. Per il froldo Retinella fu già pubblicato l'avviso d'asta, ma siamo nello stesso caso della divergenza di prezzi tra l'offerente e gli imprenditori.

Bisognerebbe che chi soprassiede a queste cose prendesse in esame la questione, per venire ad una soluzione in modo che il lavoro possa essere fatto.

Poi ci sono ancora le conche di Cava-

nella Po che servono alla navigazione interna ed hanno bisogno di essere accomodate. Queste pure sono alla sinistra del Po di Venezia.

D'altra parte, io l'ho detto prima, c'è una fitta rete di canali, fra cui alcuni di grande importanza. Io accenno solamente al Canal Bianco, il quale, per la grande quantità di acqua immessa, diventa spessissimo un fiume. Gli argini di questo canale furono in parte riattati, ma non sufficientemente.

Vi sono, per esempio, molti punti assai bassi; a Volta Scirocco vi è un punto, dove sono interramenti, che è necessario togliere, perchè ostacolano la navigazione.

Raccomando dunque all'onorevole ministro di prendersi cura del Canal Bianco, per evitare che venga il momento in cui i pericoli, che presentemente sono minacciati, diventino veramente seri.

Non voglio accennare alle spese necessarie per questi lavori, che credo non saranno piccole. Faccio però notare ai miei colleghi che qualche volta una spesa, che pare grossa, è ragionevole. Ammettiamo l'ipotesi che avvenga una rotta di questo fiume; i danni che ne verranno a migliaia di ettari di terreni coltivati, alle strade di comunicazione, ed ai paesi abitati, saranno tali da far pentire coloro che avrebbero dovuto pensare seriamente alla manutenzione dei fiumi.

Debbo anche fare un'altra osservazione dimassima. Una volta, in quei pressi, esistevano due sezioni staccate, ma dipendenti dalla direzione generale del Genio civile di Rovigo. Oggi queste due sezioni furono soppresse, e furono anche soppressi i magazzini che contenevano i materiali necessari per i primi ed urgenti bisogni in caso di rotta.

Credo che sia veramente utile ripristinare queste due sezioni. In primo luogo, per l'utilità del lavoro; in secondo luogo per l'economia della spesa. Ed a questo riguardo mi permetto di presentare qui le indicazioni delle distanze che vi sono dall'ufficio centrale del Genio civile di Rovigo: da Rovigo ad Adria per ferrovia chilometri 25; a Loreo chilometri 37; da Loreo a Donada, con carrozza, 42; a Porto Levante, chilometri 55; alla Lanterna chilometri 68; a Scardovari, chilometri 70; a Taglio di Po, con carrozza da Adria, chilometri 43; ad Ariano chilometri 41.

Mi pare che queste distanze siano abbastanza grosse per impensierire il Governo.

Se avviene una rotta, è necessario che voi mandate ingegneri dall'ufficio centrale di Rovigo, i quali hanno diritto ad una diaria. E poi è necessario che mandate il materiale, per il trasporto del quale occorre molto tempo, perchè non l'avete lì vicino a vostra disposizione.

Ora io, francamente, credo che col ripristinare queste due sezioni, voi risparmierete spese, e porterete una utilità vera ai paesi che hanno bisogno; perchè, ammesso anche che si mandino in tutta fretta gli ingegneri, non si può mai sapere se arriveranno a tempo, perchè tutto dipende dai fiumi che non aspettano i comodi dell'amministrazione; in secondo luogo poi anche mandando presto gli ingegneri, il materiale non può arrivare altrettanto presto, perchè si tratta di materiale pesante e voluminoso.

Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici accoglierà di buon grado queste mie raccomandazioni. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Prendo atto con soddisfazione della testimonianza resa dall'onorevole Papadopoli alle benemerienze del Magistrato alle acque: quanto alla deficienza di personale che egli ha lamentato, non posso che ripetere quanto ho detto ieri per spiegare come mi trovi nella materiale impossibilità di assegnare al Magistrato alle acque, come a molti altri uffici del Regno, tutto il personale che sarebbe necessario, che non è disponibile e che non è certo in mio potere di creare dall'oggi al domani.

Quanto ai bisogni della difesa idraulica, l'onorevole Papadopoli, poichè ha preso parte egli stesso alla discussione del disegno di legge che venne approvato dalla Camera nello scorso dicembre, sa l'impegno preso dal Governo di presentare un disegno di legge per la sistemazione idraulica definitiva. Si tratta però di provvedimenti i quali non potrebbero essere rapidamente eseguiti anche se il Parlamento mettesse a disposizione del Magistrato delle acque e delle altre autorità preposte alla difesa idraulica somme ben maggiori di quelle che saranno a tale scopo disponibili. Ad ogni modo l'onorevole Papadopoli può star sicuro che il problema sarà studiato con la massima cura e che le proposte relative saranno informate alla realtà dei bisogni.

Quanto alle arginature del Po debbo dichiarare all'onorevole Papadopoli che le

ultime piene hanno dimostrato la soddisfacente resistenza delle arginature; resistenza che ha persuaso i tecnici della opportunità di continuare nel sistema di difesa finora adottato.

Circa poi il concentramento avvenuto di alcune sezioni staccate degli uffici del Genio civile, concentramento che l'onorevole Papadopoli ha biasimato, tornando a chiedere (come nello scorso dicembre) che una sezione staccata sia assegnata ad Andria (*Interruzione del deputato Papadopoli*), non posso che ripetergli quello che allora gli ho detto: che cioè l'esperienza ha dimostrato come non sia utile al servizio il disseminare il personale, come convenga meglio tenerlo raccolto sotto la direzione dell'ingegnere capo del Genio civile e come il progresso e le agevolezze odierne dei mezzi di comunicazione mettano il problema in condizione affatto diversa da quella del tempo passato. Del resto, anche le considerazioni che ebbi l'onore di svolgere ieri intorno alla deficienza numerica del personale del Genio civile dimostrano come il provvedimento del concentramento delle sezioni sia oggi diventato una necessità anche indipendentemente dai suoi vantaggi intrinseci.

Quanto ai magazzini idraulici, ho già promesso all'onorevole Papadopoli nello scorso dicembre di fare uno studio circa la istituzione di magazzini in qualche località, dove oggi non esistono, e credo che fra non molto lo studio sarà compiuto.

PAPADOPOLI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 46 in lire 3,180,500.

Capitolo 47. Opere idrauliche di seconda categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione, lire 73,000.

Capitolo 48. Opere idrauliche di seconda categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 26,500.

Capitolo 49. Opere idrauliche di prima e seconda categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 1,161,000.

Capitolo 50. Servizio idrografico fluviale, lire 8,000.

Capitolo 51. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinenti, lire 345,000.

Capitolo 52. Spese per competenze al

personale idraulico subalterno, dovute a termini del regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua e per servizi normali indicati - Sussidi lire 150,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Mi sia lecito di parlare ancora, di spezzare una lancia (sarà la terza o la quarta forse in questa Camera) a favore dei guardiani idraulici e, se l'onorevole Presidente e la Camera me lo permettono, a favore anche dei cantonieri delle strade nazionali.

Non verrò a ripetere quali siano le dolorosissime condizioni di tutti questi umili quanto disgraziati e utili, anzi necessari lavoratori dello Stato. Il ministro sa meglio di me quanto essi domandano. Essi reclamano legittimamente: aumento di salario, che è quello della fame, stabilità del posto che occupano; diritto a sorveglianza di lavori straordinari e relative trasferte; indennità d'alloggio e finalmente, come *de solo pane non vivit homo*, anche venga, per la loro dignità, cambiato l'appellativo di guardiani e cantonieri in quello di assistente. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Sicuro anche il lato morale ha il suo peso, ed è bene, è lodevole che così sia.

Negli anni passati, mi è stato sempre risposto dai ministri del tempo che c'era una Commissione che veniva studiando il miglioramento di questi disgraziati lavoratori e che il lavoro della Commissione era quasi finito, quasi pronto a dare il verdetto. Ma di anni ne sono passati parecchi; non sarebbe giunta l'ora d'avere l'affidamento che ormai la questione è venuta a termine e che, nei limiti del possibile, il Governo ha contentato i legittimi desideri di questi bravi, necessari e fedeli lavoratori dello Stato?

Anche a nome di moltissimi colleghi che mi fanno presidente onorario dell'associazione dei guardiani e dei cantonieri, attendo dal ministro positiva risposta che valga a tranquillare chi veramente soffre.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Valeri non ha, probabilmente, udito la risposta che ho dato poco fa all'onorevole Pala.

Ho infatti assicurato l'onorevole Pala, che sarà prossimamente provveduto all'aumento di assegno oltre che per i cantonieri

e capi cantonieri stradali, anche per i guardiani idraulici.

Però per questi ultimi l'aumento non può essere stabilito con decreto reale, poichè il loro trattamento fu, altra volta, nel 1904, determinato con legge. E pertanto ho già trasmesso alla Giunta generale del bilancio un emendamento aggiuntivo al disegno di legge concernente il Genio civile, affinchè sia inclusa nel disegno medesimo anche la elevazione degli assegni dei guardiani idraulici ad 800 lire annue, da 720 che hanno quelli di prima classe e 660 che hanno quelli di seconda classe.

Con questo, credo che i desideri dell'onorevole Valeri siano appagati.

VALERI. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 52 s'intende approvato in lire 150,000.

Capitolo 53. Opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria - Custodi e guardiani idraulici e manovratori - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,900.

*Bonifiche.* — Capitolo 54. Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi al personale ordinario (*Spese fisse*), lire 134,200.

Capitolo 55. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità di foraggio ai custodi forniti di cavallo (*Spese fisse*), lire 17,100.

Capitolo 56. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,550.

Capitolo 57. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, compensi, sussidi ed altre spese analoghe pel personale stesso (*Spese variabili*), lire 8,000.

Capitolo 58. Agro romano - Stipendi al personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica (*Spese fisse*), lire 24,320.

Capitolo 59. Agro romano - Indennità diverse, compensi e sussidi al personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica, lire 20,000.

Capitolo 60. Agro romano - Personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,200.

*Porti, spiagge, fari e fanali.* — Capitolo 61. Manutenzione e riparazione dei porti, lire 1,441,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Devo fare al ministro una sem-

pllice raccomandazione che può riferirsi così al capitolo 61, come al capitolo 62.]

Mi consenta il ministro che, per poco, lo distraiga dalla terra che è la sede principale delle sue occupazioni, e lo trasporti in mare.

A proposito della manutenzione dei porti, ho avuto doglianze circa la manutenzione del porto di Terranova; e queste doglianze mi furono confermate da qualche capitano marittimo che, per ragioni di suo servizio, frequenta quel porto. Si tratterebbe sostanzialmente di questo. Prima di tutto, si sarebbe colà constatata una discrepanza fra i fondali indicati nelle carte ed i fondali effettivi; e questo potrebbe ascriversi a parecchie cause, alla cattiva manutenzione del porto ed alla cattiva esecuzione delle opere portuali, pagate dallo Stato in buona moneta.

Si segnalerebbe anche un altro inconveniente. Si sono fatti lavori subacquei con mine, il materiale di risulta avrebbe dovuto essere portato via: pare peraltro che i blocchi e detriti siano stati lasciati sul posto, con pericoli di avarie temute dai comandanti dei piroscafi.

Una terza lagnanza, e che io ripeto a lei, onorevole ministro, perchè sebbene ella abbia ottima memoria, quello che si dice in occasione della discussione del bilancio si ricorda più facilmente, una terza lagnanza è quella che riguarda i punti pericolosi per la navigazione, specialmente del porto, che non sarebbero stati segnalati con mede ed altri segni appariscenti, non ostante i reclami fatti.

Richiamo dunque l'attenzione dell'onorevole ministro su queste tre doglianze affinchè, se lo crede opportuno, faccia verificare dai competenti uffici tecnici del Genio civile se sia vero che i fondali segnati nelle carte non corrispondono a quelli esistenti: se sia vero che il materiale di scarico e di risulta in luogo di essere asportato, come ne aveva l'obbligo l'assuntore dei lavori del porto, sia stato lasciato sul posto, in frode dello interesse pubblico (perchè lo Stato non ha pagato solamente l'imprenditore dei lavori, per far scoppiare le mine, ma anche per togliere il materiale di risulta) e perchè verifichi se quei lavori di segnalazione, che erano stati riconosciuti dalla pratica urgente e convenienti, siano stati effettivamente eseguiti.

Confido che l'onorevole ministro, vorrà verificare la ragionevolezza o meno di que-

ste doglianze e nel caso ne accerti la consistenza vorrà opportunamente provvedere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

**CAVAGNARI.** Onorevole ministro, per occuparmi un poco di cose minime, ma non per questo meno importanti, richiamerò la sua attenzione sui porti del mio collegio, su quelli cioè di Portofino (che è considerato come porto di rifugio), di Santa Margherita e anche su quello di Rapallo.

Questi tre porti non furono ammessi al desco, chiamiamolo così, dei trenta milioni e nemmeno poterono partecipare ad altri benefici; speriamo che vengano tempi migliori anche per essi affinché possano soddisfare anche dal lato tecnico a quelle speciali condizioni di sicurezza per la navigazione che ha pur dato loro la Provvidenza, che è una grande tutrice dell'equità nella distribuzione delle cose di questo mondo.

E per venire appunto in aiuto di questa Provvidenza, io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di volere prendere questi disgraziati porti esclusi sotto la sua efficace tutela e vedere, per quanto concerne la escavazione e manutenzione, di venire loro in soccorso affinché soffrano meno il peso delle amare delusioni provate quando credevano di partecipare all'accennato banchetto.

Ecco la modesta, ma pure opportuna e necessaria raccomandazione, che sono obbligato a fare, nella fiducia che dal banco del Governo mi verranno assicurazioni che varranno a rincuorare quelle popolazioni marinare, che dal mare traggono gran parte dei mezzi di vita.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Assicuro l'onorevole Pala che farò accertare se esistano gli inconvenienti che egli ha denunciato rispetto al porto di Terranova Pausania e quali siano i rimedi da apportarvi.

In quanto ai porti di Portofino, di Santa Margherita e di Rapallo, raccomandati dall'onorevole Cavagnari, osservo che l'esclusione loro dalla legge dei trenta milioni era inevitabile, dopo che la Commissione per il piano regolatore dei porti aveva riconosciuto che non occorreva approvare alcun progetto per la loro sistemazione. Questo non toglie però che, nei limiti delle somme assegnate in bilancio, sia provveduto con quella maggior cura che si possa pei lavori ordinari di escavazione.

**CAVAGNARI.** Ringrazio l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 61 s'intende approvato in lire 1,441,500.

Capitolo 62. Escavazione dei porti, lire 1,850,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

**AGNESI.** L'anno scorso su questo capitolo io aveva raccomandato al compianto ministro Gianturco una pronta escavazione del porto di Oneglia.

Dicevo allora che il presidente del Circolo dei capitani marittimi mi aveva avvisato che i fondali del porto erano diminuiti ed occorreva perciò una pronta escavazione.

Il ministro Gianturco mi promise di prendere buona nota della mia lagnanza e di dare opportune disposizioni onde fossero eseguite, se occorrevano, queste opere di escavazione.

Ma queste opere di escavazione non furono fatte. Dissi allora che quel lavoro era necessario ed urgente, potendo succedere che qualche vapore rimanesse incagliato nella bocca con gravi danni ed avarie, ed anche con pregiudizio del buon nome di quel porto.

Orbene gli scavi non furono fatti: e, con mio rincrescimento, debbo dire di essere stato profeta, perchè due vapori si sono leggermente incagliati nell'entrare nel porto di Oneglia, uno vari mesi fa, e l'altro or sono 20 giorni.

Quest'ultimo vapore pescava soli 21 piedi inglesi, ossia metri 6.40; mentre negli anni passati entravano vapori che pescavano 23 ed anche 24 piedi. Non vi furono, fortunatamente, danni o avarie, salvo qualche fune di ormeggio strappata dal vapore durante le manovre per disincagliarsi.

Dunque queste escavazioni sono necessarie ed urgenti, a meno che non si voglia impedire l'entrata ai vapori ed obbligare le industrie a cessare.

Eppure il porto di Oneglia avrebbe diritto a qualche riguardo. Fra i porti del gruppo detto dei porti minori è uno dei principali, dev'essere il nono come movimento commerciale che fu di circa 70 mila tonnellate nel 1906; ed è forse il primo di quel gruppo per reddito doganale, perchè dà 2 milioni e mezzo di lire all'anno. Negli ultimi venti anni ha sestuplicato il suo movimento.

E dal 1905 al 1906 il suo aumento fu del venti per cento.

Anche il movimento della stazione ferroviaria, che può essere preso come indice del movimento commerciale di Oneglia, nel 1905 diede un prodotto di un milione di lire: nel 1906 fu di un milione e 200 mila lire e nel 1907 fu di un milione e 700 mila lire: circa il 40 per cento di aumento in un anno. Io credo che in Italia non vi sia città il cui porto e stazione ferroviaria abbiano tanto aumentato in così poco tempo. E questo traffico continuerà ad aumentare perchè si sono impiantate altre nuove industrie: si aprirà a giorni un nuovo stabilimento siderurgico, il quale da solo farà raddoppiare il movimento del porto, in modo che dal gruppo dei porti minori Oneglia passerà in quello dei porti maggiori. Eppure al porto di Oneglia nell'ultima divisione dei 30 milioni è toccato forse l'ultimo posto, con l'assegno di 150 mila lire da distribuirsi in più anni, mentre nel solo mese scorso sono stati riscossi ad Oneglia 500 mila lire di diritti doganali. Se al porto di Oneglia non si vogliono fare opere straordinarie di ampliamento e di miglioramento, come gli spetterebbero, almeno si facciano le opere di manutenzione necessaria, onde il commercio possa continuare a venire nel porto di Oneglia. Raccomando dunque all'onorevole ministro di provvedere a che questo lavoro di escavazione così necessario sia fatto prontamente.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di parlare.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Debbo rivolgere una calda preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Essa si riferisce al porto di Terracina, l'antico porto Traiano, storicamente importante e che ebbe la fortuna, per molti secoli, di avere l'aiuto e l'appoggio anche di tutti i Governi papali, che riconoscevano che quello fosse il porto al quale dovevano accedere tutte le derrate della miglior parte della provincia romana.

E c'è voluto il Governo italiano per non ricordarsi di un dovere che spettava alla nuova Italia, e quasi quasi per far dire che l'Italia fu fatta per dimenticarsi di molti bisogni italiani.

Il porto di Terracina si divide in due parti: una che è detta propriamente porto di Terracina, l'altra porto di Badino, uniti da un canale navigabile.

Orbene, quel porto era stato tenuto in una certa considerazione dalla Commissione incaricata della distribuzione dei 30 milioni

ai porti minori, tanto che la somma di 350 mila lire era stata proposta per la sua sistemazione. Quando, all'improvviso, si apprende che la somma suddetta viene ridotta e che solamente 100,000 lire vengono iscritte in favore di Terracina. Immaginate la delusione e l'indignazione!

Non ho bisogno di ricordare i dati statistici, sul traffico, all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che so quanto sia studioso dei bisogni del nostro paese, ma se fosse necessario fare appello alla importanza commerciale del porto di Terracina, gli ricorderei che tra il porto che è conosciuto come porto Badino e il porto propriamente detto di Terracina si ha un movimento di circa 20 mila tonnellate all'anno.

Se si considera che questo importante rifugio è da lungo tempo abbandonato e che nessuno quasi, dacchè l'Italia è fatta, si è più preoccupato delle sorti economiche di quella ricca parte della provincia romana, si può essere sicuri che il giorno in cui l'Italia si occupasse sul serio dei bisogni di Terracina, quel giorno sicuramente la provincia romana riceverebbe un grande impulso economico e morale.

D'altro canto debbo rivolgere la preghiera all'onorevole ministro di occuparsi dello stato del canale che congiunge i due porti. È perfettamente abbandonato: mentre prima aveva una profondità non inferiore a due metri, adesso arriva a 50 centimetri in alcuni punti, il che rende impossibile quasi, o almeno difficile, la navigazione. E io, che sono stato una delle domeniche scorse a Terracina, ho dovuto constatare *de visu* le condizioni nelle quali versa quel canale. Debbo quindi rivolgere la più calda preghiera al ministro dei lavori pubblici perchè almeno faccia scomparire quell'arnese, non so come definirlo, quella specie di draga, che ricorda ancora una spesa fatta da non so quale papa, una draga che non serve a liberare il canale di Terracina dalle erbe che lo ingombrano, ma a mostrare quanto meschinamente il Governo italiano provveda alla vita economica del paese. E se, dopo la pubblicazione del decreto di assegnazione delle somme ai porti minori, non sia possibile aumentare la cifra destinata a favore di Terracina, orbene, onorevole ministro, si serva almeno delle somme a sua disposizione per lo spurgo del canale, per lo scavo dei fondali del porto, per migliorare insomma le condizioni tristissime, nelle quali presentemente versa il porto di Terracina.

Io mi auguro che una parola di assicurazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici possa calmare un poco l'agitazione degli abitanti di quella città appagando i loro voti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Quanto al porto di Oneglia osservo all'onorevole Agnesi che fu compreso nel riparto dei trenta milioni in base al n. 1 dell'articolo 3 della legge, ossia per lavori di riparazione straordinaria e di completamento, intesi a proteggere lo specchio d'acqua. Questi lavori importavano, secondo il progetto della Commissione del piano regolatore, la somma (se non erro) di 150 mila lire, e tante furono assegnate al porto di Oneglia. Quanto a provvedere entro i limiti dei fondi ordinari ad altre opere, mi consentirà l'onorevole Agnesi di non fare promesse che vadano al di là della disponibilità dei fondi.

Questo debbo presso a poco rispondere anche all'onorevole De Felice, al quale però mi preme di chiarire un equivoco in cui mi pare siano incorsi quanti hanno polemizzato intorno alle decisioni della Commissione dei trenta milioni per il porto di Terracina.

Intendiamoci bene: il progetto di 350,000 lire era un progetto presentato alla Commissione per il piano regolatore dei porti; ma, se per tutti i progetti, che furono presentati ed approvati dalla Commissione del piano regolatore, avessero dovute essere assegnate nella ripartizione della Commissione somme corrispondenti, è chiaro che, invece di trenta milioni, la Commissione avrebbe dovuto avere a sua disposizione quei cento e tanti milioni, che importavano quei progetti.

Resta così chiarito come nella ripartizione dei 30 milioni, in base ai criteri di preferenza, che furono tassativamente determinati dalla legge, al porto di Terracina e Badino non si potessero assegnare se non le centomila lire ravvisate necessarie per il prolungamento dei moli guardiani.

Non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 62 s'intende approvato in lire 1,850,000.

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole De Tilla di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**DE TILLA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arturo Luzzatto.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Capitolo 63. Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione dei porti, lire 14,000.

Capitolo 64. Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei porti (*Spese fisse*), lire 6,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

**GATTORNO.** Debbo rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro. Si tratta di una questione di umanità.

Il basso personale, a cui si riferisce questo capitolo del bilancio, è in condizioni così tristi, così dolorose, che è necessario un provvedimento da parte del ministro.

Di questi giorni ho dovuto rivolgere preghiera all'onorevole ministro perchè provvedesse alla sorte di un fanalista, che ha la paga di cinquantadue lire al mese, con la quale deve provvedere a sè stesso, alla moglie ed a quattro figli. Parlo del fanalista di Livorno, il quale ogni quindici giorni deve separarsi dalla famiglia per stare quindici giorni in reclusione alla Meloria. Questo povero uomo è condannato alla segregazione dal mondo per quindici giorni e alcune volte, quando il tempo e il mare sono cattivi, anche per venti giorni. Qualche volta gli mancano perfino le provvigioni.

Dunque credo sia una questione umanitaria, e la raccomando vivamente all'onorevole ministro.

E poichè sono a parlare, domando anche che mi sia concesso di lamentare che non siano stati tenuti nel debito conto i porti dell'Adriatico, nei quali vivono tanti pescatori buoni, laboriosi e forti, che hanno bene il diritto di avere il loro rifugio con quelle garanzie della vita che purtroppo

di quando in quando mancano, perchè purtroppo avviene il caso doloroso che le barche si perdano alla bocca dei piccoli canali perchè non sono tenuti liberi con le draghe, che dovrebbero almeno continuamente percorrere quella plaga, od anche perchè manca quella lunghezza di palafitte che è necessaria.

Queste vive raccomandazioni rivolgo all'onorevole ministro, che mi auguro, vorrà tenerle in considerazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Per quanto si riferisce alla raccomandazione dell'onorevole Gattorno per i fanalisti, non ho che da invitarlo a dare il suo voto favorevole al disegno di legge portante provvedimenti pel Genio civile e per altri personali tecnici dipendenti, perchè esso provvede anche all'aumento di stipendi patrocinato dall'onorevole Gattorno.

**GATTORNO.** Non domando di meglio; se potessi darei magari due voti! (*Si ride*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 64 s'intende approvato in lire 6,000.

Capitolo 65. Pigioni pel servizio dei porti e dei fari (*Spese fisse*), lire 1,500.

Capitolo 66. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali, lire 890,000.

Capitolo 67. Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi, lire 75,000.

Capitolo 68. Personale subalterno straordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,050.

Capitolo 69. Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (*Spese fisse*), lire 370,000.

Capitolo 70. Personale subalterno ordinario pel servizio dei fari - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,350.

Capitolo 71. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 72. Contributo annuo dello Stato a favore del Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova, lire 1,110,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guastavino.

**GUASTAVINO.** Chiedo un semplice chiarimento all'onorevole ministro.

Questo capitolo del bilancio dei lavori pubblici: « Contributo annuo dello Stato a favore del Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova », porta uno stanziamento di lire 1,110,000.

Ora un recente comunicato del Consorzio ai giornali, pervenuto oggi stesso, accenna ad un aumento di questo concorso in proporzione all'incremento dello sviluppo del porto stesso.

Certamente non dubito nè delle parole del ministro, nè del comunicato emanato dall'autorità portuaria, ma desidererei sapere in quale condizione esatta di cose ci troviamo relativamente al traffico del porto di Genova, visto che il comunicato del Consorzio portuario accenna felicemente ad un aumento, tanto vero che dice che per l'esercizio 1908-909 il concorso del Governo sarà di 1,240,000, mentre invece nel bilancio trovo assegnate solo lire 1,110,000.

Sarò grato all'onorevole ministro se vorrà darmi qualche spiegazione in proposito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'onorevole Guastavino.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Se avessi avuto l'onore di avere tra i miei uditori di ieri l'onorevole Guastavino, io sono sicuro che egli non avrebbe avuto ragione di rivolgermi la domanda che oggi mi ha fatta, poichè rispondendo all'onorevole Cavagnari informai la Camera come dalla Direzione generale delle gabelle avessi ricevuto comunicazione di una cifra che non poteva dirsi definitiva, ma assai attendibile e certamente assai prossima al vero.

Il tonnello delle merci imbarcate e sbarcate nel porto di Genova nel 1907 fu di 6,297,679 e fu quindi più considerevole di quello che si era verificato nel 1906. Non reputo opportuno ripetere altre cose dette ieri a proposito del porto di Genova.

Quanto alla preoccupazione dell'onorevole Guastavino, perchè, data quella cifra del movimento commerciale di Genova, sia insufficiente lo stanziamento al capitolo 72 per il contributo dello Stato al Consorzio portuale, osservo che la previsione fu fatta quando non era conosciuto (come del resto non lo è ufficialmente nemmeno oggi) il movimento commerciale del 1907; ma, come

avviene tutti gli anni, si provvederà, con decreto del ministro del tesoro, ad elevare la somma di quanto sarà richiesto dalla statistica ufficiale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha chiesto di parlare, ma non è possibile parlare due volte sullo stesso argomento.

**CAVAGNARI.** Non è per rispondere, ma per scusarmi verso l'onorevole ministro per l'assenza di ieri. Fu involontaria, nè credeva che già ieri gli sarebbe spettato di parlare.

In quanto alle cifre, non riguardano me, riguardano il municipio di Genova, che del resto se queste rettifiche debbono avere per effetto di aumentare i sussidi, può anche accettarle, pur mantenendo ferme, nel senso della verità, le prime.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 72 s'intende approvato in lire 1,110,000.

*Spese pel servizio delle opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova.* — Spese generali. Capitolo 72-II. Stipendio del presidente del Magistrato alle acque (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 72-III. Indennità di trasferta e di missione al personale dell'Amministrazione centrale distaccato presso il Magistrato alle acque, lire 20,000.

Capitolo 72-IV. Spese d'ufficio — Indennità fissa al presidente di cui alla tabella A annessa alla legge 5 maggio 1907, n. 257 (*Spese fisse*), lire 8,500.

Capitolo 72-V. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 7,800.

Capitolo 72-VI. Provviste, riparazioni e manutenzione mobili e locali, lire 5,000.

Capitolo 72-VII. Spese casuali e diverse per il Magistrato alle acque, lire 15,000.

*Acque.* — Capitolo 72-VIII. Opere idrauliche di 1ª categoria nelle provincie Venete e di Mantova — Manutenzione e riparazione, lire 405,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Emilio Maraini.

**MARAINI EMILIO.** Debbo fare una brevissima raccomandazione che riguarda l'aggiudicazione dei lavori di costruzione, e di manutenzione, alle cooperative di lavoro.

Tutta la nostra legislazione ha dimostrato il costante proposito del Governo di agevolare lo sviluppo delle cooperative di lavoro, che giovano ad alti fini sociali e politici e rendono utili servizi allo Stato. Infatti si sa che dal 1889 in poi (anno in cui si sono promulgate le prime leggi), queste cooperative hanno corrisposto nel modo più

commendevole all'aspettazione, e che i lavori che sono stati affidati ad esse non hanno mai avuto nè contestazioni giudiziarie, nè esse sono incorse in multe rilevanti, dimodochè è dimostrato pienamente che meritano ogni migliore incoraggiamento.

Ma, pur troppo, nell'attuazione pratica della legge e dei regolamenti, non tutti gli uffici governativi si ispirano ai concetti che hanno animato il Governo ed il Parlamento; ed ecco la ragione della mia raccomandazione; perchè io vorrei che, in omaggio a quei concetti, si facesse il più largo uso possibile della facoltà lasciata al Ministero ed alle autorità locali per l'interpretazione di queste leggi di favore che non richiedono più la prevalenza della mano d'opera; mentre mi consta invece che le cooperative, meritevolissime del massimo incoraggiamento — quelle ad esempio di Albaredo, di Begosso, di Castagnano, di Legnago, di Roverchiara e di Terrazzo (e parlo specialmente di quelle della provincia di Verona) — non sono state trattate come dovrebbero o per lo meno come potrebbero essere.

È un fatto, che, in pratica si restringe il diritto delle cooperative, e si riduce a questo assurdo: che si dà loro la facoltà di poter concorrere alle aste come i privati, senza però i favori di cui i privati godono.

Questo per ciò che riguarda specialmente i lavori di manutenzione quinquennale. Ma io vorrei raccomandare anche una cosa; cioè di accelerare il più che sia possibile il corso delle pratiche di aggiudicazione per l'aggiudicazione dei lavori di difese arginali, pratiche oggi lunghe, eterne; perchè il più delle volte accade che i lavori di arginatura, che si potrebbero fare durante l'inverno, vengono invece fatti, per le lungaggini burocratiche, nel maggio, nel giugno, nel luglio; quando i lavori di campagna assorbono la più gran parte delle braccia. E non si può neanche dire agli operai, che ragionano semplicemente: « aspettate, perchè le pratiche burocratiche sono lunghe ». Essi desiderano di avere una risposta esauriente; e cioè se godranno in fatto, e non in teoria, i diritti loro concessi dalla legge. Tale risposta, con questa mia raccomandazione, spero avere dall'onorevole ministro; al quale sono pure legato da tanta stima ed amicizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI,** ministro dei lavori pubblici. Posso assicurare l'onorevole Emilio

Maraini, che tanto cordialmente s'interessa delle cooperative, che l'Amministrazione procede, riguardo ad esse, con la maggiore benevolenza. Ma essa non può prescindere dall'osservanza di criteri, che sono imposti anche dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato. Ed invero vi sono talune opere, come quelle di carattere continuativo, appalti, cioè, di manutenzione, i quali durano per parecchi anni, che non è opportuno affidare alle cooperative.

Quanto poi al ritardo nell'aggiudicazione dei lavori, devo far presente come non sempre esso dipenda da cause burocratiche; per esempio, per i lavori autorizzati dalla legge dello scorso dicembre, essi non poterono essere appaltati se non in primavera, per le seguenti ragioni: perchè, prima di tutto, si doveva attendere l'approvazione della legge; in secondo luogo, deve ricordare l'onorevole Maraini, come il Genio civile sia stato non solo fino a tutto ottobre, ma anche per gran parte di novembre, assolutamente assorbito dalla difesa attiva contro i pericoli delle piene, e quindi non abbia potuto se non in progresso di tempo attendere alla compilazione dei progetti. Assicuro però l'onorevole Maraini che l'Amministrazione farà del suo meglio, perchè le cooperative non soffrano per i ritardi da lui lamentati.

FERRI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI GIACOMO. Vorrei pregare l'onorevole ministro, a proposito di lavori dati dallo Stato alle cooperative, di voler accelerare più che sia possibile gli stati di pagamento; perchè ci troviamo in questo stato di fatto: le cooperative eseguono i lavori, li eseguono prontamente ed anche bene (infatti gli ufficiali del Genio civile sempre se ne lodano), ma si è costretti ad aspettare anni, prima di essere pagati. E ne deriva la conseguenza gravissima per le cooperative che, non esigendo, sono costrette a ricorrere al prestito, che è per esse gravissimo, perchè non esistendo in Italia casse di prestanza, come in altre nazioni, sono costrette a ricorrere al credito delle piccole banche, che fanno pagare un tasso immenso fino al 7 ed 8, e così si mettono le cooperative in condizioni di inferiorità di fronte agli appaltatori che, spesso, non sono che società bancarie. Vorrei quindi raccomandare all'onorevole ministro di trovare una formula che accelerasse, o qualche altro mezzo che garantisse a que-

ste cooperative, il modo di esigere i 9 decimi, perchè senza l'esazione dei 9 decimi esse sono rovinate. E lo Stato può trovare (mediante una intesa tra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura) il modo di fare avere alle cooperative i danari loro occorrenti, che sono garantiti. Molto spesso le cooperative non possono accettare lavori dello Stato perchè mancano dei mezzi, e ciò con danno dello Stato e dei lavoratori.

Questo raccomando a nome delle nostre cooperative di lavoro, che sentono tanto questo bisogno.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Ferri che, da parte della amministrazione, vi è piena coscienza della necessità, che le cooperative hanno, di realizzare prontamente l'importo dei lavori eseguiti. I ritardi spesso avvengono da questioni che sorgono, e allora naturalmente, non si può prescindere dalla risoluzione della questione, prima di eseguire il pagamento. Del resto, in quel disegno di legge che sarà presentato a novembre, per agevolare l'assunzione dei lavori da parte delle cooperative e consorzi di cooperative, disegno di legge che è dovuto per grandissima parte alla amorosa e sapiente preparazione dell'onorevole Luzzatti; e l'aver nominato l'onorevole Luzzatti, temo mi attiri una sua interruzione, che attendo...

LUZZATTI. Io attendevo una presentazione più sollecita del disegno di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Spiegai ieri le ragioni del ritardo. Ebbene in quel disegno di legge vi sarà anche qualche provvidenza intesa, ad ovviare agli inconvenienti lamentati dall'onorevole Ferri. Quanto all'onorevole Luzzatti, che non era presente ieri, ripeterò quello che dissi già all'onorevole Bissolati, ossia, che per quanta diligenza sia stata posta, non è stato possibile presentare il progetto di legge in questo scorcio di lavori parlamentari; ma assicuro che ciò avverrà a novembre...

LUZZATTI. Prendiamo atto di questa promessa.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. ...e non dubito che l'onorevole Luzzatti coopererà all'approvazione della legge prima delle vacanze natalizie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 72-VIII si intende approvato in lire 405,000.

Capitolo 72-ix. Opere idrauliche di 1<sup>a</sup> categoria nelle provincie Venete e di Mantova — Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione, lire 13,000.

Capitolo 72-x. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria nelle provincie Venete e di Mantova — Manutenzione e riparazione, lire 1,420,000.

Capitolo 72-xi. Opere idrauliche di 2<sup>a</sup> categoria nelle provincie Venete e di Mantova — Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione, lire 35,000.

Capitolo 72-xii. Servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova, lire 30,000.

Capitolo 72-xiii. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente nelle provincie Venete e di Mantova, lire 240,000.

Capitolo 72-xiv. Spese per competenze al personale idraulico delle provincie Venete e di Mantova dovute a termini del regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua e per servizi normali indicati — Sussidi, lire 100,000.

Capitolo 72 xv. Manutenzione e riparazione dei porti nelle provincie Venete, lire 350,000.

Capitolo 72-xvi. Escavazione dei porti nelle provincie Venete, lire 650,000.

Capitolo 72 xvii. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie Venete, lire 66,000.

*Strade ferrate.* — Capitolo 73. Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobilio, personale ed altro, occorrenti per il Collegio arbitrale istituito a termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3<sup>a</sup>, lire 7,500.

Capitolo 74. Quota a carico dello Stato italiano delle spese riguardanti l'ufficio centrale internazionale di Berna per il trasporto delle merci, e la delegazione italo-svizzera per il Sempione (leggi 15 dicembre 1892, n. 780, e 21 giugno 1904, n. 150) (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 75. Concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del Congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles, lire 1,000.

Capitolo 76. Anticipazione di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'arti-

colo 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spesa effettiva — Spese generali.* — Capitolo 77. Interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sul conto corrente istituito in applicazione della legge 28 dicembre 1902, n. 547, per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato, lire 130,000.

Capitolo 78. Amministrazione centrale — Personale aggiunto — Stipendi. (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 79. Amministrazione centrale — Personale aggiunto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 21,000.

Capitolo 80. Amministrazione centrale — Personale aggiunto — Sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, lire 60,000.

Capitolo 81. Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (*Spese fisse*), lire 58,000.

Capitolo 82. Personale straordinario addetto al servizio generale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 700.

Capitolo 83. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale, lire 18,000.

Capitolo 84. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Stipendi (*Spese fisse*), lire 120,000.

Capitolo 85. Genio civile — Personale aggiunto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 15,100.

Capitolo 86. Genio civile — Personale aggiunto addetto al servizio generale — Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, lire 70,000.

*Opere in Roma (Spese ripartite).* — Capitolo 87. Opere in Roma dipendenti dalle leggi: 14 maggio 1881, n. 209; 2 luglio 1890, n. 6936; 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, numero 458; 14 gennaio 1897, n. 12; 25 febbraio 1900, n. 56; 27 dicembre 1903, n. 514; 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lettere b, c, d); 6 giugno 1907, n. 300, e 11 luglio 1907, numero 502 (art. 1, lettere b e c) (*Spesa ripartita*), lire 7,344,800.

Capitolo 88. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere in Roma, lire 39,700.

Capitolo 89. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma (*Spese fisse*), lire 109,500.

Capitolo 90. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma, lire 20,200.

Capitolo 91. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle opere in Roma (*Spese fisse*), lire 63,800.

Capitolo 92. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle opere in Roma, lire 22,000.

*Opere varie.* — Capitolo 93. Acquisto dell'area e costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici (articoli 37 e 38 della legge 11 luglio 1907, n. 502), *per memoria*.

Capitolo 94. Ampliamento, sistemazione e arredamento della Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Leggi 30 luglio 1896, n. 339, e articolo 1, lettera e, della legge 30 giugno 1904, n. 293), lire 280,000.

Capitolo 95. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (*Spese fisse*), lire 12,500.

Capitolo 96. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti, lire 3,500.

Capitolo 97. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (*Spese fisse*), lire 3,500.

Capitolo 98. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento della Università di Napoli e degli Istituti dipendenti, lire 500.

Capitolo 99. Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Acerenza, Roscigno, Aliano, Colliano, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollefegato, nonchè quelli consentiti a favore

dei danneggiati dalle alluvioni e frane dal 2° semestre 1903 fino al 1905. (Leggi 7 luglio 1901, n. 325, articoli 2 e 3; 7 luglio 1902, n. 301, articolo 3; 3 luglio 1904, n. 313; 8 luglio 1904, n. 380, e 29 dicembre 1907, n. 810, articoli 14 e 15). (*Spesa ripartita*), lire 76,190.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Giulio Alessio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ALESSIO GIULIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 78 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'esame dei capitoli del bilancio:

Strade. — *Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.* — *Spese non superiori a lire 30,000 iscritte in bilancio, in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale.* — Capitolo 100. Allargamento della traversa di Belforte lungo la strada nazionale 46 (Macerata), lire 3,000.

Capitolo 101. Sistemazione del tratto fra gli acquedotti 114 e 118 della strada nazionale 46 (Macerata), lire 11,000.

Capitolo 102. Costruzione d'un ponte e rami d'accesso sul torrente Salice lungo la strada nazionale 57 (Potenza), lire 30,000.

Capitolo 103. Sistemazione del Fosso di S. Lucia in comune di Montalbano lungo la strada ed a difesa della strada n. 58 (Potenza), lire 10,000.

Capitolo 104. Allargamento del ponte sull'Arrogna presso Pieve di Teco lungo la strada nazionale n. 33 (Porto Maurizio), lire 12,000.

Capitolo 105. Allargamento della traversa di Vello Santini nella strada nazionale n. 1 (Udine), lire 15,000.

Capitolo 106. Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio lo stanziamento nei limiti di lire 30 mila, lire 30,000.

Capitolo 107. Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi, lire 20,000.

*Spese dipendenti da leggi speciali.* — Capitolo 108. Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 (articolo 1, lett. e); 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lett. f); 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. d, e 5 aprile 1908, n. 126, articolo 1, lett. a) (*Spesa ripartita*), lire 1,754,000.

Capitolo 109. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 26,000.

Capitolo 110. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (*Spese fisse*), lire 19,000.

Capitolo 111. Indennità fisse mensili, trasferite, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 6,000.

Capitolo 112. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (*Spese fisse*) lire 10,000.

Capitolo 113. Indennità di trasferite, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 5,000.

*Riparazioni straordinarie.* — Capitolo 114. Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e dalle frane (Leggi 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 7 luglio 1904, n. 313; 29 dicembre 1904, n. 674, e articolo 1 lettera d della legge 29 dicembre 1907, n. 810 (*Spesa ripartita*), lire 750,000.

*Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.* — Capitolo 115. Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4); 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. e) e 5 aprile 1908, n. 126 (art. 1, lett. b) (*Spesa ripartita*), lire 2,355,000.

Capitolo 116. Concorso dello Stato per le strade provinciali di prima e seconda serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell'elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente, lire 1,200,000.

Capitolo 117. Indennità fisse mensili, tra-

sferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 30,000.

Capitolo 118. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*), lire 104,000.

Capitolo 119. Indennità fisse mensili, trasferite, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 17,000.

Capitolo 120. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 121. Indennità di trasferite, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, *per memoria*.

*Strade comunali e vicinali* — Capitolo 122. Costruzione o ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere per allacciare alla esistente rete stradale i comuni attualmente isolati in tutte le provincie del Regno, eccettuate quelle di Basilicata e delle Calabrie e quelle di accesso alle stazioni ferroviarie contemplate dalla legge 8 luglio 1903, n. 312 (articolo 53 e 54 della legge 15 luglio 1906, n. 383), lire 1,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Faccio una raccomandazione brevissima perchè sia pubblicata al più presto, la graduatoria delle strade dei comuni isolati ed anche perchè siano date le necessarie istruzioni con le quali i comuni possano fare, almeno, anticipando le spese, tanto i progetti come i lavori per queste strade.

La mia regione, ad esempio, ha sette comuni che debbono profittare di questa legge.

Parecchi di questi comuni non hanno che cattivissime strade mulattiere e, pur avendo territori ricchi, non possono esportare i loro prodotti, perchè la spesa dei trasporti è superiore al valore della merce.

Vi sono paesi che si trovano in condizioni veramente speciali e disgraziate: i comuni di Armo e Moano erano finora soggetti a servitù militari, sicchè era loro im-

redito non solo di costruire nuove strade, ma perfino di riparare le esistenti strade mulattiere. Ora quelle servitù fortunatamente furono tolte.

Un altro comune, Mendatica, ha la strada comunale obbligatoria costruita vent'anni fa d'ufficio dal Genio civile, principata alle due estremità ed interrotta nel mezzo per circa un chilometro.

Altri comuni, ossia Cenova, Lavina e Conio, non hanno potuto usufruire della legge del 1903 sulle strade di accesso cioè alla stazione ferroviaria, perchè quei comuni sono distanti poco più dei 25 chilometri, voluti da quella legge.

Tutti questi comuni aspettano con viva impazienza che la legge possa essere messa in esecuzione, e ripetutamente si raccomandano a me. Ed io non posso far altro che girare le raccomandazioni all'onorevole ministro, pregandolo di voler far pubblicare presto la graduatoria, e le altre necessarie istruzioni ed inscrivere nei bilanci futuri le somme occorrenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Si provvederà con la possibile sollecitudine all'approvazione dei piani. Però, già fin da ieri, ho fatto un'avvertenza di carattere oscuro, perchè ho detto che i preventivi di spesa superano i cinquanta milioni.

Ora non sono in grado di proporre alla Camera per questo bilancio, nè (se starò ancora a questo posto) lo sarò pel bilancio venturo, uno stanziamento maggiore della somma di un milione.

È pertanto evidente, che la graduatoria non soddisferà la maggior parte dei comuni, perchè pochi potranno profittare delle modeste disponibilità di fondi per gli allacciamenti stradali.

**AGNESI.** Ci sono comuni che vogliono anticipare.

**BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici.** Sta bene, ma entro i limiti degli stanziamenti autorizzati.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 122 s'intende approvato in lire 1,000,000.

**Capitolo 123.** Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all'approdo dei piroscafi postali, ecc., e costruzione diretta a cura dello Stato di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie in provincia di Basi-

licata (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1902, n. 267; 19 luglio 1894, n. 338; art. 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56, e legge 8 luglio 1903, n. 312, e articolo 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 1,171,000.

**Capitolo 124.** Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza (*Spese fisse*), lire 33,500.

**Capitolo 125.** Indennità fisse mensili, trasferite, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza, lire 5,500.

**Capitolo 126.** Sussidi ai comuni e concorsi di comuni o di utenti delle strade vicinali più importanti soggette a servitù pubblica, per opere che stanno a loro carico (art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, alleg. F), lire 300,000.

*Acque.* — **Capitolo 127.** Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1 lett. k); 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lett. a) e 29 dicembre 1907, n. 810 (art. 1, lett. a) *Spesa ripartita*, lire 7,253,500.

**Capitolo 128.** Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 e art. 1, lett. a, della legge 29-dicembre 1907, n. 810, lire 250,000.

**Capitolo 129.** Sussidi per opere ai porti ed agli scali sui laghi e fiumi non parificati ai porti marittimi (art. 100 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato 7), lire 10,000.

*Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale.* — **Capitolo 130.** Spese per acquisto e costruzione di fabbricati ad uso di magazzini idraulici, lire 19,600.

**Capitolo 131.** Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di costruzione dei fabbricati ad uso dei magazzini idraulici, lire 400.

*Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria.* — **Capitolo 132.** Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria - Concorsi e sussidi ai ter-

mini degli articoli 98 e 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173, nn. 2, 15 e 19 della legge 7 luglio 1902, n. 304; provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi ad opere idrauliche in virtù dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F, lire 1,094,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Ho domandato la parola per fare una raccomandazione, quella di salvare i prodotti e gli abitatori di una vasta plaga di terreno di 3,470 ettari, pari a 52,000 delle nostre pertiche lombarde, la quale plaga oggi in gran parte è chiamata « la Morta », perchè ivi non ferisce alcuna attività agricola e vi domina invece la malaria che miete le vite umane.

È la plaga posta tra il Lambro, l'Olonza e il Po e superiormente chiusa dall'altipiano di Corteolona a Belgioioso.

Fino dal 5 gennaio di quest'anno il Genio civile di Pavia, che è presieduto da uno dei più dotti e pratici tecnici nostri, l'ingegner Sassi, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici, che ne l'aveva invitato nel 1906, un progetto di massima con una larga spiegazione di commento, per raccogliere quelle acque in un canale che le avrebbe condotte nel Lambro e nell'Olonza per portarle poi in Po e salvare tutto il basso piano dai danni che oggi quelle alluvioni arrecano.

Il progetto ha una storia: esso è la sintesi dei desiderî di dieci comuni che sono direttamente interessati e di studi che risalgono al progetto che l'ingegnere Tarchini fece fin dal 1846 e il valente ingegnere Maccabruni nel 1877: soltanto quello dell'ingegnere Sassi si presenta completo, mentre i primi pensavano soltanto in parte alla salvezza di quel territorio.

La legge del 7 luglio 1902, legge veramente provvida, pone in terza categoria le opere da costruirsi ai fiumi e torrenti e loro bacini allo scopo « di impedire inondazioni estraripamenti che possono recare rilevanti danni al territorio di uno o più comuni o, producendo impaludamenti, possono recar danno all'igiene ed alla agricoltura ».

È precisamente il caso nostro quello che viene contemplato dalla legge del 1902. Questa legge dispone all'articolo 2 che il 60 per cento della spesa per queste opere spetta in certi casi, nei quali noi ci troviamo appunto, al Governo, il dieci per cento

ai comuni, il dieci per cento alle provincie ed il venti per cento ai proprietari interessati. La spesa preventiva è di 1,800,000 lire, che poi salirà probabilmente a 2 milioni; il contributo dello Stato è quindi di 1,200,000 lire, ma va suddiviso in sei o, per meglio dire, in sette esercizi, il che significa una spesa annua di meno di 200 mila lire; ma allo Stato la spesa ritornerà proficuamente per la bonifica di tutto quel territorio che diventerà fecondo di biade e che pagherà le imposte, — oltre che lo Stato avrà anche adempiuto ad un dovere di umanità, migliorando le dolorose condizioni di quelle terre desolate che ad ogni primavera e ad ogni autunno sono minacciate dalle acque straripanti.

Per queste considerazioni prego l'onorevole signor ministro di voler tener conto nel capitolo 132 di quest'opera di tanta necessità e di iscrivere una somma, sia pure tenue, per poter cominciare i lavori questo anno stesso, salvo ad occuparsene meglio e più completamente nel bilancio dell'anno venturo. Urge il fare. Le alluvioni dipendono sempre dai capricci dal grande nemico di quelle popolazioni, il Po; e contro il gran fiume che non riconosce legge bisogna affrettarsi alle difese.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto di parlare anche l'onorevole Cornaggia. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA. Io vorrei a questo capitolo rinnovare la raccomandazione che ho fatta l'anno passato, perchè si aumenti quanto è possibile lo stanziamento per i consorzi per le opere di terza categoria, per i quali, come possiamo argomentare dalle stesse parole udite adesso dall'onorevole Romussi, ogni stanziamento è inferiore al bisogno; si tratta degli impegni di molti consorzi, che sorgono per provvedere a difese urgenti e ad una quantità di opere che, come l'onorevole ministro sa, rappresentano già l'importo di molti milioni.

Ma io non rinnoverò la raccomandazione fatta l'anno scorso, perchè essa è stata accolta dall'onorevole ministro, il quale ha aumentato di 300 mila lire, nel bilancio in esame, lo stanziamento dell'anno corrente. Speriamo che negli anni venturi lo potrà aumentare ancora di più. E poi ricordo molto volentieri che l'onorevole ministro ha parlato in quella occasione anche della sua intenzione di presentare un disegno di legge per dare mezzi assai maggiori a questi consorzi di terza categoria, che oggi assumono

uno sviluppo grandissimo e sono destinati a rendere dei benefici rilevanti.

Ma io voglio cogliere questa occasione per raccomandare un caso specialissimo e degno di tutta la considerazione del Governo. Noi abbiamo la frazione di Cambiò, nel comune di Gambarana, provincia di Pavia, che è risorta da poco tempo, sulle rive del Po, poco distante dalle rovine della vecchia frazione distrutta.

La carità del natio loco ha fatto sì che quei poveri abitanti, a poca distanza dai luoghi, ove erano state ingoiate dalle acque le loro antiche abitazioni, fabbricassero un nuovo abitato. Ma il Po ha continuato l'opera sua e ha cominciato ad ingoiare anche queste nuove abitazioni ed oggi si avvicina colle corrosioni al nucleo principale.

Il consorzio di terza categoria per la difesa delle arginature di Po dalla Sesia all'Agognetta, ha deliberato di fare una difesa, che fu progettata dall'egregio ingegnere Sassi, capo del Genio civile di Pavia, e il Governo ha approvato e fatto suo tale progetto, dichiarando che, a norma dell'articolo 49 della legge del 1902, assumeva esso la costruzione di questa difesa, che è indispensabile, perchè è destinata a salvare da una immediata rovina un povero paese. Ma agli impegni assunti dal Governo non hannosinora corrisposto i fatti.

Il consorzio di terza categoria, già ricordato, ha presentato vari altri progetti al Governo, il quale li ha già accettati ed ha pure dichiarato per essi di assumerne la costruzione, sempre a norma dell'articolo 49 citato.

Ma mentre ricordo tutte queste promesse, credo doveroso di fare una raccomandazione più urgente all'onorevole ministro, per la difesa di Cambiò, giacchè, mentre noi parliamo le acque, pure in piena ordinaria, continuano a corrodere il territorio ed in pochissimo tempo faranno scomparire tutto l'abitato.

Io ho qui la copia di una istanza degli interessati, che è pervenuta, credo, in questi giorni al Ministero dei lavori pubblici, in cui si dipinge tristamente la situazione di questa povera frazione, e di quei poveri abitanti.

È inutile ch'io la legga perchè dice le cose tristi che ho già accennato; ma la raccomando caldamente al ministro, affinché veda di affrettare le opere necessarie al consolidamento della ripa di quel tratto di Po, per poter così salvare quell'abitato.

Si tratta proprio di sottrarre ad una immane rovina un discreto valore e, quel che è più, tutto ciò che è caro a quella disgraziata popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Romussi e all'onorevole Cornaggia io non potrei che ripetere l'assicurazione data loro nello scorso dicembre: che, cioè, è mio proposito di presentare a novembre un disegno di legge per disciplinare meglio i consorzi di terza categoria e, quello che non importa meno, anche per ottenere dal Parlamento i fondi necessari. E confido che da parte del ministro del tesoro, stante l'assoluta necessità delle opere, non troverò ostacolo a presentare tale richiesta.

Quando saranno stanziati in bilancio somme maggiori di quelle che sono stanziati nell'attuale stato di previsione, si potrà anche provvedere alla esecuzione dei lavori, dei quali si interessa l'onorevole Romussi.

Quanto alle opere necessarie per salvare la frazione di Gambiò dal disastro temuto dall'onorevole Cornaggia, sarà mia premura di assumere informazioni e di prendere poi gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 132 s'intende approvato in lire 1,094,000.

Capitolo 133. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto alle opere idrauliche di 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria, lire 6,000

*Spese comuni a strade ed acque.* — Capitolo 134. Sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti, e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane; leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, numero 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1<sup>o</sup> aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 30 giugno 1904, n. 293; 3 luglio 1904, n. 313 e articolo 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674 e 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1, lettera g), lire 1,500,000.

Capitolo 134 II. Concorso straordinario dello Stato nella ricostruzione e nel consolidamento di opere stradali provinciali, distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni

o piene nelle provincie di Campobasso, Chieti, Palermo e Potenza (articolo 1, lettera *i*, della legge 29 dicembre 1907, n. 810) (*Spesa ripartita*), lire 500,000.

*Bonifiche* — Capitolo 135. Opere di bonificazione di 1ª categoria dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333, 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1, lettera *g*) e 5 aprile 1908, n. 126 (articolo 1, lettera *c*) (*Spesa ripartita*) lire 3,660,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cesaroni.

CESARONI. Onorevoli colleghi. Col nuovo sistema di formazione dei capitoli del bilancio è disagevole intrattenere la Camera sopra particolari questioni.

Ma, senza entrare qui a giudicare del merito di questo nuovo sistema, vorrete concedermi di sollevare ancora una volta la questione della bonifica della Valdichiana, che interessa sommamente le provincie di Arezzo e di Siena.

Sono parecchi anni che, in occasione del bilancio, io ottengo le più esplicite e promettenti dichiarazioni da parte del Governo, nel quale si sono succeduti uomini ugualmente animati dal maggior zelo e dalla miglior volontà. È una triste istoria questa che io ripeto alla Camera.

Ebbi occasione di interessare particolarmente il ministro dei lavori pubblici sui lavori per il prolungamento dell'allacciante cortonese, dalla Botte di Montecchio a Cesa; ed egli ebbela cortesia di favorirmi alcune notizie, che dimostrano la sua premura nel tener conto dei reclami di pubblico interesse, che gli pervengono dai colleghi di questa Camera.

Ora, quel lavoro, onorevole ministro, non è che una parte, una piccola parte di quanto bisogna fare per sistemare definitivamente le acque nella Valdichiana.

Perchè l'allacciante cortonese risponda al suo fine, bisogna provvedere anche all'allacciante dei rii castiglionesi, che deve appunto immettere presso Cesa, nell'allacciante cortonese.

Il progetto di quest'ultimo prolungamento è del 30 aprile 1905. L'asta per l'esecuzione dei lavori è andata due volte deserta, nonostante l'aumento dei prezzi; ed ora il ministro deve decidere se tentare una terza asta, aumentando ancora i prezzi, o se eseguire il lavoro ad economia.

Il progetto per l'allacciamento dei rii castiglionesi è compiuto, tanto che le espro-

priazioni sono in gran parte concordate; ma il Genio civile di Arezzo non lo trasmette, se prima il Ministero non abbia deliberato intorno all'allacciante cortonese, pel caso che vi si dovessero introdurre modificazioni.

L'importo dei lavori per l'allacciante Cortonese sale a circa novecentomila lire, e quello per i rii castiglionesi supera di poco i due milioni. I due lavori sono perfettamente distinti e potrebbero compiersi contemporaneamente. Nè ho bisogno di dire che queste non sono opere nuove, ma stanziare già da gran tempo.

Come ricordavo l'anno scorso, per la bonifica della Valdichiana, il Parlamento autorizzò una spesa di sette milioni e novecentomila lire. Di questa somma sino ad oggi se ne è iscritta in bilancio appena la metà; e nei sei ultimi anni, nonostante i miei replicati lamenti e le replicate promesse fattemi, si è erogato appena un milione.

Ora io comprendo la ponderazione in questioni così gravi; ma comprendo anche l'urgenza di metter mano a lavori già studiati e deliberati, perchè non è possibile proseguire col regime attuale.

Le condizioni del canale di Montecchio sono tali che, anche in una piena di entità relativa, si producono rotture di argini, e quindi allagamenti da cui derivano danni rilevantissimi. Le acque nel territorio di Castiglion Fiorentino sono trattenute in depositi artificiali, con danni immensi di quelle campagne e dello Stato, che paga somme rilevanti pel fitto dei terreni necessari a tali depositi, e per le indennità ai privati, cui i tribunali hanno sempre dato ragione con gravissimo sacrificio per l'erario.

Sono più di venti anni da che si reclama il mantenimento di questa promessa. Il progetto attuale, su per giù, è la ripetizione di quello fatto, a sue spese, nel 1888, dal comune di Castiglion Fiorentino. Non ripeterò qui la lunga vicenda di domande, di sollecitazioni, di premure rivolte al Governo, il quale ha sempre ripetuto le stesse promesse, salvo poi nel momento decisivo a risponderci che il personale del Genio civile è deficiente, perchè si è dovuto mandare in Calabria, o che bisogna rivedere i progetti, o che bisogna attendere un terzo o un quarto esperimento d'asta.

Onorevole ministro, ella ha dimostrato di saper rompere molti indugi. Volga la sua mente acuta a questa questione che è di

giustizia e di equità. Le belle e fertili terre di Arezzo sono in preda della più odiosa tirannide: quella di acque indisciplinate che le devastano e le rendono desolate.

Attendo con fede una sua parola, che sarà accolta da quelle laboriose e pazienti popolazioni come un sacro impegno. Al 30 giugno 1907, i residui sul capitale delle bonifiche ammontavano ad oltre 24 milioni; e in questa somma, i residui per la bonifica della Valdichiana sommavano ad oltre un milione e cinquecentocinquantomila lire.

Sapete quale somma si è stanziata nell'ultimo esercizio? Appena ventimila lire. E per il bilancio di cui esaminiamo ora il preventivo, a questo capitolo non è indicata alcuna dotazione; ma l'opera della Valdichiana è scritta soltanto *per memoria*, tal quale come la bonifica delle paludi pontine e la costruzione del nuovo palazzo per il Ministero dei lavori pubblici!

Fate, onorevole ministro, che la liberalità del Parlamento e dello Stato, su cui le popolazioni hanno fatto così lungo assegnamento, non si risolva in una crudele delusione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole ministro, non ho, questa volta, da domandarle delle somme; ma ho da domandare la spesa delle somme che sono state già votate dalla Camera.

L'onorevole ministro sa che io parlo della bonifica del lago di Lentini e dei pantani di Lentini e Celsari, per cui il Parlamento già, facendo giustizia, ha deliberato le somme necessarie. Se non che sono trascorsi anni ed anni, gli studi hanno fatto seguito agli studi, i progetti sono stati esaminati e riesaminati, ma le opere rimangono ancora da eseguire.

Adesso, la buona volontà dell'attuale ministro pare che abbia imposto un termine a questi studi. Ed io domando all'onorevole Bertolini non solo di apporre la parola *termine*, come egli ha fatto, alla parola *studii*; ma di voler davvero fare eseguire sollecitamente le opere!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BERTOINI, ministro dei lavori pubblici. Alle precise domande che mi ha rivolto l'onorevole Cesaroni, darò precise risposte.

I progetti, come egli ha ricordato alla Camera, sono tre: il primo riguarda l'al-

lacciamento dei rii cortonesi, per cui occorre una spesa di 950 mila lire; il progetto relativo fu da tempo approvato, ma poichè già due volte furono sperimentate le aste infruttuosamente, si è dovuto ordinare che il progetto sia modificato elevando i prezzi assegnati per la mano d'opera.

Quanto alla sistemazione dei rii castiglionesi, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che sia da provvedervi dopo che siano appaltate le opere relative all'allacciamento dei rii cortonesi.

Finalmente circa il terzo progetto io non posso dare assicurazione di prossima esecuzione.

Dichiaro poi all'onorevole Cesaroni che egli non ha menomamente da preoccuparsi per la mancanza di fondi, perchè per la bonifica furono autorizzate con la legge 1900 ben 7,900,000 lire, di cui sono stati stanziati 3 milioni e 285 mila, e restano da stanziare altri 4 milioni e mezzo circa. I lavori appaltati importano 4 milioni, ma siccome non restano da pagare che 2 milioni circa, così si può far fronte coi residui disponibili in lire 1 milione 302 mila ai pagamenti pei prossimi anni, poichè l'esperienza insegna che bastano circa 200 mila lire all'anno.

Quanto all'onorevole De Felice, debbo informarlo che i lavori della bonifica, cui egli s'interessa, formano oggetto di due progetti, uno per il lago di Lentini e l'altro per le paludi dei Pantani. Ora, fino a che la legge del 1907 non assegnò i fondi che mancavano, non era possibile provvedere contemporaneamente all'esecuzione di entrambi i progetti. Frattanto si è stralciato un lavoro di assoluta necessità, e precisamente la sistemazione del fiume di San Leonardo. Posso assicurare l'onorevole De Felice che non solo il progetto relativo fu approvato, ma fu anche appaltato il lavoro ed il decreto è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Quanto ai due progetti, occorre farne l'aggiornamento acciocchè per il cresciuto costo della mano d'opera non andassero deserte le aste. Appena i progetti saranno aggiornati, si disporranno immediatamente gli appalti, perchè i fondi occorrenti sono disponibili.

Spero che le mie assicurazioni abbiano soddisfatto l'onorevole De Felice.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 135 s'intende approvato in lire 3,660,000.

Capitolo 135-bis. Annualità da pagarsi per opere di bonificazioni già concesse ai consorzi, in dipendenza della tabella II del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 (*Spesa ripartita*), lire 1,189,564.67.

Capitolo 135-ter. Somme a disposizione dell'Amministrazione (leggi 22 marzo 1900, n. 195 e 7 luglio 1902, n. 333): studi di progetti e compimento delle opere di bonificazione in corso di esecuzione autorizzate da leggi anteriori a quella del 18 giugno 1899, n. 236 (*Spesa ripartita*), lire 1,055,835.33.

*Spese generali per le bonifiche* — Capitolo 136. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche, lire 308,000.

Capitolo 137. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche (*Spese fisse*), lire 170,000.

Capitolo 138. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche, lire 38,000.

Capitolo 139. Assegni mensili al personale avventizio delle bonifiche (*Spese fisse*), lire 76,000.

Capitolo 140. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche, lire 19,250.

*Legge 13 dicembre 1903, n. 474, articolo 1, lettera h, della legge 6 giugno 1907, n. 300, e articolo 1, lettera d, della legge 5 aprile 1908, n. 126.* — Capitolo 141. Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano e retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle medesime (articoli 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474), lire 425,000.

*Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna.* — *Legge 14 luglio 1907, n. 562.* — Capitolo 142. Opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione dell'isola di Sardegna, autorizzate dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333, 28 luglio 1902, n. 342, e 2 agosto 1907, n. 382, modificate dalla legge 14 luglio 1907, n. 562 (*Spesa ripartita*), lire 1,442,000.

Capitolo 143. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell'isola di Sardegna, lire 43,000.

Capitolo 144. Stipendi al personale ag-

giunto del Genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 145. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità, in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile, in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna, lire 5,000.

*Acquedotto pugliese e silvicoltura del Sele.* — *Legge 26 giugno 1902, n. 245.* — Capitolo 146. Costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese e rimboschimento del bacino idrologico del Sele e spese varie inerenti alla tutela della silvicoltura del bacino medesimo (leggi 26 giugno 1902, n. 245, e 8 luglio 1904, n. 381) (*Spesa ripartita*), lire 3,077,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abruzzese; il quale ha presentato su questo capitolo 146 un ordine del giorno, di cui do lettura:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici ad iniziare gli studi per provvedere, insieme alla costruzione dell'acquedotto pugliese, alle fognature ed alle opere di scarico delle acque di rifiuto nei comuni utenti, nonchè alla canalizzazione dell'acqua potabile nell'interno di tutti i centri abitati, a norma della legge 26 giugno 1902 ».

Spero che l'onorevole Abbruzzese vorrà svolgere molto brevemente il suo ordine del giorno, che, invitando il Governo a degli studi, ha in verità uno scarso riferimento a questo capitolo del bilancio.

ABBRUZZESE. Non essendomi trovato presente alla discussione generale, prendo a parlare su questo capitolo del bilancio.

Avevo presentato un'interpellanza, della quale ho voluto ritardare lo svolgimento perchè mi è parso che la discussione del bilancio dei lavori pubblici fosse la sede più opportuna per trattare questioni gravi ad esso inerenti; tanto più chè l'opera, della quale io voglio discutere, forma parte integrante ed essenziale dell'acquedotto pugliese, che oramai si trova in via di costruzione.

Onorevoli colleghi, l'acquedotto pugliese, oltre che tendere al conseguimento del fine principale, quello dell'acqua potabile, ha e deve proporsi pure la risoluzione del problema igienico dei comuni utenti delle tre Puglie.

Pur prescindendo dalla considerazione di

indole generale, per cui in simili opere il fine igienico è sempre implicitamente associato a quello diretto ed immediato della somministrazione dell'acqua potabile, giova osservare come nello stesso regolamento del 17 novembre 1904, per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'acquedotto, si trovano precisi richiami e disposizioni apposite intese alla destinazione dell'acqua ad usi e scopi igienici. Così l'articolo 31 del citato regolamento dispone: « l'acqua sarà destinata per uso potabile e d'igiene dei centri abitati »; e l'ultimo capoverso dello stesso articolo 31 conferisce ai comuni il diritto di prelazione per la utilizzazione delle acque di rifiuto per scopo igienico.

Ciò posto, non può disconoscersi come l'impiego più appropriato delle acque di rifiuto a fine igienico, deve per un comune consistere nello immettere le acque stesse nel sistema delle sue fogne.

Ma v'è di più, perchè coll'articolo 35 del citato regolamento al secondo comma si accenna a tal forma d'impiego delle acque di rifiuto, come a forma tipica, fondamentale, facendosi vari obblighi al concessionario per utilizzare le acque stesse allo speciale servizio delle fogne.

Ora è chiaro, che in quei paesi ove manca un sistema di fognatura, non è possibile il conseguimento del principale e forse unico fine igienico nei riguardi della utilizzazione delle acque di rifiuto, quale il bonificazione interno dell'abitato comunale. Di conseguenza rimane di nessun effetto pratico il diritto di prelazione riservato ai comuni, non avendo essi alcun interesse e non potendo ricavare alcun vantaggio dallo esercizio del diritto in parola.

È notorio, onorevole ministro, come quasi tutti, se non tutti, i comuni delle tre Puglie sono sprovvisti di qualsiasi sistema di fognatura; perciò si presenta nella sua totalità il problema della costruzione delle fogne negli abitati, problema che conviene risolvere subito, mettendolo in armonia coi lavori che già si compiono per la costruzione dell'acquedotto.

Laditta concessionaria per la costruzione dell'acquedotto, per l'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, ultimo comma, nonchè per il regolamento 17 novembre dello stesso anno, e per il conseguente capitolato d'appalto, ha l'obbligo di condurre le acque di rifiuto con apposite opere nella località più vicina all'abitato, dove possono defluire senza danno della pubblica igiene.

Quest'obbligo peraltro cessa di stare a carico della ditta concessionaria e viene trasferito sui comuni, nel caso in cui essi esercitino il diritto di prelazione loro conferito dall'ultimo comma del citato articolo 31 del regolamento; obbligo e diritto che si trasferiscono per intero con la relativa spesa di costruzione e la spesa successiva di manutenzione, restando del tutto esonerata la ditta concessionaria.

Nell'uno e nell'altro caso però nessuna disposizione tassativa ed esplicita esiste circa la costruzione, la natura, la entità e la misura delle opere da eseguire.

Insomma nessuna garanzia presenta la legge, giacchè le opere stesse saranno di libera scelta della ditta o del comune costruttore. Nè la legge, e questo è più grave, si preoccupa del come queste acque abbandonate fuori dei centri abitati, potranno o dovranno avere il loro definitivo smaltimento al mare.

Poichè, come già accennai, i comuni dovranno necessariamente esercitare il diritto di prelazione e servirsi delle acque di rifiuto principalmente per risanare i rispettivi centri abitati, così possono concretarsi due punti principali sui quali s'impenna l'attuale questione: primo, che le opere occorrenti, per convogliare le acque di rifiuto all'esterno degli abitati e farle defluire in luogo opportuno, dovranno necessariamente essere opera di fognatura; secondo, che la questione della spesa va risolta in maniera che i comuni, specialmente i piccoli, siano messi in condizione di sopportarla.

Il problema della costruzione delle fogne dunque si presenta imperioso ed in un complesso unico ed organico, e quindi s'impone per esso un'unica ed organica soluzione, come per l'opera principale, l'acquedotto. Procedendo logicamente dall'acquedotto ed a questo dovendo servire e con esso dovendo essere coordinata, per la esplicazione delle sue funzioni d'integrazione e di sussidio, l'opera della fognatura non può essere eseguita in modo frammentario, parziale, isolata per ogni comune, senza raccordi, senza relazione e senza pendenze fino al mare.

Tenuto conto delle condizioni speciali del suolo della regione pugliese, quasi totalmente pianeggiante e non rigato da corsi naturali d'acqua, è di assoluta certezza che le acque anzidette, abbandonate fuori dei centri abitati, e non trovando la via adatta, naturale, per la quale defluire, costituiranno un permanente pericolo per la pubblica

igiene, per la incolumità e sicurezza pubblica e per lo stesso condotto dell'acqua potabile, che potrà essere inquinato direttamente, oppure per infiltrazione.

Ma, onorevoli colleghi, mi si obietterà: l'acqua piovana dove va, dove corre?

È vero che l'acqua piovana va e deve correre al mare; ma è l'acqua alluvionale che per la sua quantità si apre irremissibilmente la via attraverso terreni coltivati ed ostacoli di qualunque natura. Ciò nondimeno avviene sempre pel leggero declivio del suolo che l'acqua impetuosa lascia dietro di sé vari, molti laghetti, che, non alimentati, si disseccano con grave danno della igiene pubblica e della agricoltura.

Onorevoli colleghi, pensate voi che cosa avverrebbe se una pozza d'acqua più o meno grande, se una pozza d'acqua più o meno lurida, più o meno fetida, stesse vicino ad ogni centro abitato e fosse alimentata da un rigagnolo, sia pure di 2 o 3 centimetri cubi al secondo?

La nostra legislazione, meno per Napoli, dove l'acquedotto del Serino ebbe per fine principale quello igienico, non si è mai occupata della fognatura nei riguardi della pubblica salute; ma in Francia, questa materia è tutta disciplinata da leggi, ed il Parlamento francese dopo una dotta e brillante discussione, il 15 febbraio 1902 votava una legge sulla protezione della pubblica salute, con la quale si fa obbligo a tutti i comuni, i quali hanno l'acqua potabile, di costruire le fognature coi relativi canali di scarico.

Convien dunque provvedere e provvedere con una rete unica ed omogenea, abbracciante nelle sue varie diramazioni i comuni tutti, serviti dall'acquedotto, e ad esso raccordati nel suo organismo totale.

Ma come, onorevole ministro, tecnicamente e finanziariamente provvedere se i comuni si trovano nell'assoluta impossibilità di farlo? I comuni sono fortemente gravati ed i comuni piccoli specialmente hanno la sola risorsa finanziaria nella soppressione di pubblici servizi.

Essi hanno esigenze nuove come quelle che derivano dalla legge sul Mezzogiorno, essi hanno esigenze moltissime, e prima fra tutte la istruzione elementare, che nell'Italia meridionale ha bisogno ancora di prendere un più largo sviluppo; e poi la spesa per lo stesso acquedotto, giacchè le provincie, manco a dirlo, si sono affrettate a caricarla tutta sui contribuenti, da una

parte aumentando i centesimi addizionali per pagare la loro quota diretta, e dall'altra mettendo a carico dei comuni la seconda metà, come, del resto, dà loro facoltà l'articolo 4 della legge 26 giugno 1902, numero 245.

Ma, onorevole ministro, l'intervento dello Stato è ancora più necessario per le esigenze tecniche, trattandosi di un'opera che non consente una attuazione, come già dissi, frammentaria, parziale, isolata per ogni comune, ed anche perchè i comuni non hanno, nè possono avere, un ufficio tecnico competente.

Inoltre si pensi che quest'opera, come quella dell'acquedotto, eccede la potenzialità delle forze locali, giacchè si confonde nell'opera principale, ne assume i caratteri fondamentali, partecipando della sua entità, per cui si varcano i limiti tecnici dei lavori comunali e si oltrepassano le possibilità finanziarie nei corrispondenti bilanci.

Ma vi ha di più, perchè questi due lavori, acquedotti e fogne, esigono un costruttore unico, sia per le esigenze finanziarie e tecniche, come per l'impiego del medesimo personale, unicità di progetti per le espropriazioni, per le livellazioni stradali, economie tutte delle quali il costruttore, sia lo Stato, sia il comune, s'ha un consorzio che potrà costituirsi, può e deve beneficiarsi.

Queste sono, onorevole ministro, le cause principali tecniche e finanziarie per le quali il primitivo progetto per l'acquedotto pugliese, il progetto Filonardi, del quale non si è mai tenuto conto, forse per rendere più facile la spesa, comprendeva insieme la costruzione delle due opere acquedotto e fogne, anzi, se mal non ricordo, per questa ultima si preventivava la spesa di circa 20 milioni.

Lo Stato, onorevoli colleghi, deve intervenire: deve intervenire direttamente per la parte tecnica e finanziaria, e deve intervenire indirettamente escogitando un mezzo pratico come rendere ai comuni agevole il pagamento della loro quota.

Perchè, ripeto, i comuni si trovano nella assoluta impossibilità di sopportare anche questa spesa.

Per essere concreto, dirò che, a parer mio, si possono riunire tutti i comuni utenti in un gran consorzio, verso il quale ciascun comune sarà responsabile della propria quota o della propria parte. Così si formeranno un unico debito ed un unico debitore, ciò che può facilitare un gran prestito dalla

Cassa depositi e prestiti, a condizioni vantaggiose, e pari all'intera quota di spesa gravante sul Consorzio.

La somma complessiva però si deve ripartire fra tutti i comuni consorziati non solo in ragione della popolazione, ma anche proporzionatamente alla rispettiva capacità economica, al grado dei bisogni da soddisfare, alla misura, alla estensione dei vantaggi che ciascun comune da queste nuove opere ricaverà, eliminando così le ragioni di dissenso tra i piccoli e grandi comuni, che poi saranno i maggiori beneficiari da queste nuove opere.

Onorevole ministro, quando si discusse la legge sul magistrato alle acque che interessa le provincie venete, si desiderava da alcuni insistere sulla parte finanziaria di essa, ma dai più pratici si osservò giustamente, e forse anche dai più competenti, che con quella legge si mirava a stabilire il principio fondamentale, giacchè la impostazione delle cifre ne sarebbe stata la legittima conseguenza, ed i tecnici affermano che quella legge apporterà un onere grandissimo allo Stato, più grave ancora dell'acquedotto pugliese.

Per l'acquedotto pugliese invece si tenne una via perfettamente diversa, giacchè si volle ben definire la parte finanziaria; anzi su questa maggiormente insistere, forse per venire subito ad una pratica soluzione... ma...

**PRESIDENTE.** Ma onorevole Abbruzzese!...

**ABBRUZZESE.** Onorevole Presidente... abbia la cortesia!... io non mi sono trovato alla discussione generale!... Ella vede che la Camera mi è benevola, perciò sia anche lei condiscendente!... Dunque, se anche qui si fosse assodato il principio che, col concorso dei comuni e delle provincie, lo Stato avrebbe costruito l'acquedotto con tutte le opere che ne erano la legittima conseguenza, oggi noi non ritorneremmo innanzi a voi a domandare nuovi sacrifici allo Stato.

Ma, onorevole ministro, dopo tutto, io mi domando se la costruzione delle fogne coi relativi canali di scarico deve preoccuparci per l'entità della spesa, che poi risulta la questione più grave, essendo opinione generale che raccogliere le acque di rifiuto con un sistema di fognature sia un grande affare per il costruttore, sia esso lo Stato, siano i comuni, sia un consorzio!

I tecnici calcolano che tutta l'acqua di rifiuto, frazionata nei vari comuni utenti,

arrivi ad oltre tre metri cubi al minuto secondo, acqua che, arricchita ed aumentata di materie fertilizzanti nelle fogne, può essere il più ricco ed economico concime per i nostri terreni oramai abilmente sfruttati.

Attualmente nei comuni del Barese, si fa gran commercio ed a caro prezzo delle acque di rifiuto, che, trasportate nella campagna, si utilizzano con grande beneficio dell'agricoltura. Questo beneficio si calcola in una cifra enorme: si calcola che l'acqua delle fogne, così utilizzata, possa rendere oltre 150 milioni di lire; cifra questa che, pur ridotta di molto, moltissimo, resterà sempre un reddito capace di ammortizzare il capitale con un utile adeguato, oltre all'arricchimento che subirà la proprietà rustica.

Ed io, per conto mio, non esito ad affermare che le acque di rifiuto così utilizzate saranno per l'agricoltura pugliese quello che i grandi serbatoi fatti dall'Inghilterra sul Nilo sono per l'Egitto.

Con questi criteri, onorevole ministro, che meritano gravi e ponderate considerazioni, molte questioni si risolvono. Primo: si completano col raggiungimento del fine igienico gli scopi tutti dell'acquedotto pugliese; secondo: si costruisce un'opera utile e necessaria che per la parte finanziaria basterà a sè stessa; terzo: si dà all'agricoltura un forte e potente aiuto a buon mercato.

**PRESIDENTE.** Ma... onorevole Abbruzzese, veda di riassumere!...

**ABBRUZZESE.** Mi affretto alla fine, onorevole Presidente. Il 19 gennaio ultimo scorso, convocati dalla deputazione provinciale di terra di Bari, si riunirono i rappresentanti delle tre provincie interessate onde avvisare i mezzi necessari per costruire le fogne coi relativi canali di scarico; ed i voti di quella riunione sono ormai noti all'onorevole Bertolini. Ma, in quella adunanza, si agitò anche un'altra questione gravissima: si discusse cioè il diritto di tutti i comuni alla canalizzazione dell'acqua potabile nell'interno degli abitati, giacchè i comuni medi e piccoli dall'articolo 34 del regolamento 17 novembre 1904 si sono visti distrutto quanto loro concedeva l'articolo 7 della legge 26 giugno 1902, di avere cioè la canalizzazione dell'acqua potabile nell'interno di tutti i centri abitati. Il regolamento, nel primo comma dell'articolo 34, limita la canalizzazione interna ad uno sviluppo non superiore agli 800 chilometri, ed

il capitolato d'appalto stabilisce due periodi: il primo di undici anni per la canalizzazione da compiersi nei comuni di prima e seconda categoria: ed il secondo di quattro anni per le altre categorie.

Esauriti gli 800 chilometri, il regolamento richiede una garanzia dell'utile netto annuo del 5 per cento sulla somma occorrente pel proseguo della canalizzazione in tutto il resto dei comuni utenti.

Se dunque si raggiunge il limite sopra indicato degli 800 chilometri canalizzando i comuni di prima e seconda categoria, nè sarà possibile fornire la garanzia indicata per la continuazione, i comuni di terza e quarta categoria che sono poi i più numerosi e che complessivamente verranno a sopportare un'onere maggiore dei grandi comuni, resteranno privati del beneficio grandissimo di avere l'acqua potabile nell'interno dei centri abitati.

È un diritto dei comuni medii e piccoli, che si è voluto limitare, giacchè gli 800 chilometri furono calcolati solo pei comuni grandi, creando così un privilegio, perchè gli oneri sono ripartiti egualmente in ragione numerica di popolazione. È necessario, onorevole ministro, riparare i torti, che, senza ragione alcuna, ci sono stati fatti dal regolamento del 17 novembre 1904, richiamando in vigore le disposizioni dell'articolo 7 della legge 26 giugno 1902. Io spero che il Governo prenderà in esame i due gravissimi problemi, cioè la costruzione delle fogne, coi relativi canali di scarico, e la costruzione dei canali di acqua potabile in tutti i centri abitati, iniziando con sollecitudine i relativi studi, studi che solamente può compire il Governo per l'autorità sua, per il personale e per i mezzi di cui dispone. Ed ho finito.

La regione pugliese, onorevoli colleghi, compie tutti gli sforzi possibili per beneficiarsi dell'ultima legge sul Mezzogiorno, giacchè laggiù, meno pochi, che ancora si occupano di lotte infeconde e personali, vi è un popolo che lavora, un popolo pieno d'ardimento, che con nobili ed onesti sacrifici tende a formare, colla propria ricchezza, la fortuna della patria; perciò conviene secondarne i bisogni, e porgere tutti gli aiuti necessari, perchè quella regione possa bastare a sè stessa. Io confido che l'onorevole Bertolini, che ha ingegno acuto e mente così equilibrata, si persuada della gravità della questione, e, prima che i lavori dell'acquedotto vadano innanzi, do-

mandi alla Camera quegli aiuti ulteriori, che stimerà necessari, per un'opera che, compiuta, sarà il miglior titolo di onore pel suo Governo, onorevole Giolitti, e sarà l'opera più utile, più umanitaria e più ardata dell'Italia moderna. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Abbruzzese, intende con questo di avere svolto anche la sua interpellanza?

ABBRUZZESE. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Debbo, anzitutto, fare le maggiori riserve circa l'interpretazione che l'onorevole Abbruzzese dà agli obblighi, che spetterebbero all'impresa, ai diritti che spetterebbero ai comuni rispetto alle acque di rifiuto, e agli obblighi che spetterebbero all'appaltatore nel caso che i comuni non esercitassero la prelazione.

Si tratta di questioni molto delicate, che non mi è lecito pregiudicare con apprezzamenti improvvisati.

Debbo fare anche le maggiori riserve sulla soluzione tecnica, che possa avere il problema delle acque di rifiuto, e particolarmente sul punto se la migliore utilizzazione delle acque di rifiuto debba cercarsi nelle fognature.

Ed invero molte obiezioni anche di carattere igienico potrebbero essere fatte, basandosi sulla scarsezza delle acque di rifiuto per alimentare le fognature per modo che non abbiano a prodursi delle condizioni miasmatiche, peggiori di quelle che non si abbiano con l'attuale sistema di smaltimento delle materie luride; problemi di cui riconosco la gravità e l'importanza.

Debbo altresì dichiarare che i precedenti legislativi ed il testo della legge sull'acquedotto pugliese non dimostrano che sia stato proposito del legislatore di prescindere, per quanto riguarda la fognatura, dalla competenza a provvedervi che è determinata dalla legge comune.

Come dissi privatamente all'onorevole Abbruzzese, ritengo che le fognature, anche in Puglia, rappresentino un problema di interesse locale a cui deve provvedersi con le risorse locali, e secondo la varietà grandissima delle speciali condizioni dei luoghi. Infatti credò molto improbabile che il problema abbia ad esser risoluto nelle città e nei villaggi con gli stessi criteri.

In ogni modo, una sola cosa posso dire al-

l'onorevole Abbruzzese ed è, che il Governo si renderà conto delle condizioni generali del problema, delle sue possibili soluzioni tecniche, mentre, per quanto riguarda il lato finanziario, non posso fare alcuna dichiarazione che torni soddisfacente per l'onorevole Abbruzzese.

Ma, ripeto, quanto a studi di massima, quanto a mettere in grado il Governo di dare alle autorità locali utili suggerimenti e provvidi consigli, non ho nulla in contrario a rispondere in senso adesivo all'invito che, in proposito, mi rivolge l'onorevole Abbruzzese. Egli però vorrà appagarsi di questa mia dichiarazione, e spero che non insisterà nel suo ordine del giorno che, nei termini in cui è concepito, non potrei in alcun modo accettare.

Volentieri colgo l'occasione per assicurare la Camera che dall'ultima visita operata dalla Commissione consorziale dell'acquedotto pugliese, è risultato che ormai i lavori procedono con quella alacrità che è certo nei desideri, non solo della popolazione pugliese, ma di tutti gli italiani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abbruzzese insiste nel suo ordine del giorno?

**ABBRUZZESE.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritiro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 146 s'intende approvato in lire 3,077,500.

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Cao-Pinna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**CAO-PINNA.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Proseguiamo nella lettura dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

**Capitolo 147.** Indennità fisse mensili e competenze diverse al personale ordinario dell'amministrazione centrale del Genio civile e forestale addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele, lire 8,000.

**Capitolo 148.** Assegni mensili al personale addetto alla vigilanza del bacino idrologico del Sele a termini del regolamento approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 573 (*Spese fisse*), lire 10,000.

**Capitolo 149.** Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale addetto alla vigilanza del bacino idrologico del Sele a termini del regolamento approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 573, lire 2,000.

**Capitolo 150.** Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele (*Spese fisse*), lire 1,440.

**Capitolo 151.** Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele, lire 1,060.

*Opere nella provincia di Basilicata. — Strade. — Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali. — Capitolo 152.* Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettera f) (*Spesa ripartita*), lire 3,000.

*Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato. — Capitolo 153.* Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293 e 21 giugno 1906, n. 238 (articolo 4) (*Spesa ripartita*), lire 827,100.

**Capitolo 154.** Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 5,000.

**Capitolo 155.** Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*) lire 12,000.

**Capitolo 156.** Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, di-

pendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 2,000.

Capitolo 157. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 158. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, per memoria.

*Bonifiche.* — Capitolo 159. Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalla legge 7 luglio 1902, n. 333, (*Spesa ripartita*), lire 175,000.

Capitolo 160. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata, lire 15,000.

Capitolo 161. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata (*Spese fisse*), lire 9,000.

Capitolo 162. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata, lire 1,000.

Capitolo 163. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 164. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata, per memoria.

*Legge 31 marzo 1904, n. 140.* — Capitolo 165. Opere nella provincia di Basilicata in dipendenza della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa ripartita*), lire 2,031,000.

Capitolo 166. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 85,000.

Capitolo 167. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di Basilicata contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spese fisse*) lire 50,000.

Capitolo 168. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in

base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, numero 140, lire 25,000.

Capitolo 169. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 170. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 1,000.

*Opere nelle provincie calabresi. — Strade. — Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.* — Capitolo 171. Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettera f). (*Spesa ripartita*), lire 193,000.

Capitolo 172. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie calabresi, lire 10,000.

Capitolo 173. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie Calabresi (*Spese fisse*), lire 6,000.

Capitolo 174. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie Calabresi, lire 3,000.

Capitolo 175. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali nelle provincie Calabresi (*Spese fisse*) lire 2,200.

Capitolo 176. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie calabresi, lire 800.

*Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.* — Capitolo 177. Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297, 30 giugno 1904, n. 293, 25 giugno 1906, nu-

mero 255 e 19 luglio 1907, n. 549 (*Spesa ripartita*), lire 1,178,000.

Capitolo 178. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 30,000.

Capitolo 179. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*), lire 24,000.

Capitolo 180. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 10,000.

Capitolo 181. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 182. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883, lire 1,600.

Capitolo 183. Manutenzione delle opere stradali delle provincie calabresi ai sensi dell'articolo 34 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (art. 32 della legge), lire 30,000.

*Lavori per la costruzione di strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare.* — Capitolo 184. Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare nelle provincie calabresi (*Spesa ripartita*), lire 835,000.

Capitolo 185. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi, lire 35,000.

Capitolo 186. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 14,000.

Capitolo 187. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori delle strade comu-

nali obbligatorie nelle provincie calabresi, lire 6,000.

Capitolo 188. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 189. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi, per memoria.

*Lavori per la costruzione di strade comunali occorrenti ad allacciare alla rete stradale i comuni o le frazioni di comuni ora isolati.*

— Capitolo 190. Strade comunali occorrenti ad allacciare alla esistente rete stradale i comuni e le frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (*Spesa ripartita*), lire 149,500.

Capitolo 191. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazione di comuni ora isolati nelle provincie calabresi, lire 6,000.

Capitolo 192. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 193. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori delle strade comunali e di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi, lire 1,560.

Capitolo 194. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 195. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi, per memoria.

*Lavori per la costruzione di strade comunali di accesso alle stazioni.* — Capitolo 196. Strade comunali di accesso alle stazioni

ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (*Spesa ripartita*), lire 207,000.

Capitolo 197. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dai piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi, lire 12,000.

Capitolo 198. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (*Spese fisse*, lire 4,000.

Capitolo 199. Indennità fisse mensili, trasferite, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904 n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi, lire 2,000.

Capitolo 200. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (*Spese fisse, per memoria*).

Capitolo 201. Indennità di trasferite, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi, *per memoria*.

Capitolo 202. Manutenzione delle opere stradali comunali nelle provincie calabresi costruite ai sensi dell'articolo 35 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (articolo 32 della legge), lire 30,000

*Acque. — Lavori per la sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua.* — Capitolo 203. Sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua nelle provincie calabresi (*Spesa ripartita*), lire 492,000.

Capitolo 204. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi, lire 24,000.

Capitolo 205. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto al servizio dei lavori di sistemazione idraulica nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 206. Indennità fisse mensili, trasferite, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi, lire 4,000.

Capitolo 207. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi (*Spese fisse, per memoria*).

Capitolo 208. Indennità di trasferite, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi, *per memoria*.

*Bonifiche.* — Capitolo 209. Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333, 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g) e 25 giugno 1906, n. 256 (*Spesa ripartita*), lire 1,375,000.

Capitolo 210. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi, lire 70,000.

Capitolo 211. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 212. Indennità fisse mensili, trasferite, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi, lire 10,000.

Capitolo 213. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 7,000.

Capitolo 214. Indennità di trasferite, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi, lire 3,000.

*Porti, spiagge, fari e fanali.* — Capitolo 215. Opere marittime dipendenti dalle leggi 14 luglio 1889, n. 6280, 13 marzo 1904, numero 102 e 25 giugno 1906, n. 255, lire 975,000.

Capitolo 216. Indennità fisse mensili, trasferite e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime, nelle provincie calabresi, lire 30,000.

Capitolo 217. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere

marittime, nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 218. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie calabresi, lire 10,000.

Capitolo 219. Assegni mensili al personale avventizio addetto alle opere marittime, nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 220. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle opere marittime nelle provincie calabresi, 2,000.

*Frane.* — Capitolo 221. Consolidamento di frane minaccianti abitati nelle provincie calabresi, lire 425,000.

Capitolo 222. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi, lire 20,000.

Capitolo 223. Stipendio al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 224. Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori di consolidamento di frane nelle provincie calabresi, lire 5,000.

Capitolo 225. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di consolidamento di frane nelle provincie calabresi (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 226. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi, per memoria.

*Sussidi per acqua potabile.* — Capitolo 227. Sussidi per fornire di acqua potabile i comuni delle provincie calabresi, lire 50,000.

*Spese per riparazione dei danni dell'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.* — Leggi 19 luglio 1906, n. 390 e 29 dicembre 1907, n. 810. — Capitolo 228. Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale, e opere di bonifica dei torrenti situati nel bacino del Vesuvio, in dipendenza delle tabelle E e F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (*Spesa ripartita*), lire 553,000.

Capitolo 229. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle E e F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390, lire 9,000.

Capitolo 230. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle E e F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390, (*Spese fisse*), lire 11,000.

Capitolo 231. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle E e F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390, lire 13,000.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, non si potrebbe rimettere il seguito a domani?

PRESIDENTE. Non essendovi alcun oratore iscritto, non ce n'è ragione. Ella, onorevole De Felice, sarà pur contento se andrà in vacanza qualche giorno prima.

Voci. Avanti, avanti!

PRESIDENTE. Capitolo 232. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle E ed F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (*Spese fisse*), lire 8,500.

Capitolo 233. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle E ed F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390, lire 5,500.

Capitolo 233-II. Rimborso ai comuni per riattamento di strade e di edifici comunali danneggiati dall'eruzione del Vesuvio (articolo 1 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e articolo 1, lettera h, della legge 29 dicembre 1907, n. 810), lire 2,000,000.

*Opere idrauliche nelle provincie venete e di Mantova.* — *Acque.* — Capitolo 233-III. Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nelle provincie venete e di Mantova, in dipendenza delle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettera h), 21 giugno 1906, n. 238 (articolo 2, lettera a), 5 maggio 1907, n. 257 (articolo 15) e 29 dicembre 1907, n. 810 (articolo 1, lettera a) (*Spesa ripartita*), lire 3,320,000.

Capitolo 233-IV. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nelle provincie venete e di Mantova, in dipendenza

delle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238; 5 maggio 1907, n. 257 e articolo 1, lettera a della legge 29 dicembre 1907, n. 810, lire 150,000.

*Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell'articolo 34 della legge sulla contabilità generale.* Capitolo 233-v. Spese d'impianto pel servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova, lire 13,000.

Capitolo 233-vi. Spese di acquisto e di costruzione di fabbricati ad uso di magazzini idraulici nelle provincie Venete e di Mantova, lire 9,800.

Capitolo 233-vii. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di costruzione dei fabbricati ad uso dei magazzini idraulici nelle provincie Venete e di Mantova, lire 200.

*Bonifiche.* — Capitolo 233-viii. Opere di bonificazione nelle provincie Venete e di Mantova in dipendenza del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, numero 195 e delle leggi 7 luglio 1902, n. 333, e 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1, lettera g) (*Spesa ripartita*), lire 545,000.

*Spese generali per le bonifiche.* — Capitolo 233-ix. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova, lire 20,000.

Capitolo 233-x. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 233-xi. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova, lire 2,000.

Capitolo 233-xii. Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 233-xiii. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova, lire 1,000.

*Porti, spiagge, fari e fanali.* — Capitolo 233-xiv. Opere marittime nelle provincie Venete in dipendenza delle leggi 14 luglio 1889, n. 6280; 13 marzo 1904, n. 102; e 14

luglio 1907, n. 542 (*Spesa ripartita*), 795,000 lire.

*Spese generali per i porti e per i fari.* — Capitolo 233-xv. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete, lire 15,000.

Capitolo 233-xvi. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 233-xvii. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete, lire 5,000.

Capitolo 233-xviii. Assegni mensili al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime nelle provincie Venete (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 233-xix. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime nelle provincie Venete, lire 1,000.

*Porti, spiagge, fari e fanali.* — Capitolo 234. Opere marittime dipendenti dalle leggi anteriori a quella 14 luglio 1907, n. 542 (*Spesa ripartita*), lire 5,788,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari.

STRIGARI. Ho chiesto di parlare sul capitolo 234 per riferirmi all'allegato 15, che parla delle somme disponibili per effetto delle antiche leggi in ordine al porto di Pozzuoli. Vi sono per effetto di quelle leggi 350 mila lire ancora disponibili, delle quali finora non si è chiesto al Governo che si spendesse alcuna parte, perchè non si sentiva il bisogno di nuove opere. Ma la cosa oggi è radicalmente cambiata, ed io per ciò richiamo intera l'attenzione del ministro.

Il ministro sa come, per effetto della legge sulla industrializzazione di Napoli, tutta la parte orientale della città è già coperta di opifici industriali; quella parte orientale che trova il suo sfogo, precisamente, attraverso la stazione ferroviaria nel porto di Napoli; ma, e per la bontà della legge, e per la forza suggestiva dell'esempio, certo è che sempre sorgono nuovi stabilimenti industriali onde, esauriti, o quasi, i suoli della zona orientale, è sorta la necessità di utilizzare quella larga zona di ter-

ritorio che è sita nella parte occidentale della città di Napoli, tra la collina di Posillipo, la collina del Vomero, il Monte Dolce e il mare, in prossimità di Nisida.

Ora in questa parte già sorge, e si vedono le opere abbastanza inoltrate, un colosso della nuova industria ferriera, lo stabilimento Ilva, che occupa mezzo milione di metri quadrati di suolo, che dovrà impiegare cinquemila operai ed avrà certamente esso solo uno sviluppo di importazione e di esportazione di merci superiore al milione di tonnellate l'anno.

Accanto a codesto colosso altri stabilimenti sorgono di non lieve importanza, onde la domanda che s'impone è questa: donde e come possono questi stabilimenti industriali esportare i loro prodotti? Donde e come possono importare le materie prime ed il combustibile?

Non certo dalla spiaggia aperta, battuta dai marosi e colpita dai venti, che è quella di Nisida ove, a costituire un porto, occorrerebbero somme ingenti.

Nè certo, per ora, visto che non esiste comunicazione ferroviaria tra la parte occidentale e la parte orientale della città di Napoli, può quella plaga industriale sperare di esportare i suoi prodotti ed importare il carbone e le materie prime per la via di Napoli — che sarebbe sempre lunga e costosa — la via Metropolitana, che il Governo ha progettato, ma che non sappiamo quando sarà eseguita.

Si impone adunque un rimedio pronto che, per buona fortuna, può essere adottato senza onere del bilancio dello Stato, ed è questo: ingrandire la banchina del porto di Pozzuoli a ridosso del nuovo frangiflutti. Come sicurezza, quel porto ormai non lascia nulla a desiderare. Una cosa soltanto manca ed è l'ampiezza delle banchine necessarie per l'impianto di un binario che le allacci con la ferrovia Cumana, la quale si interna precisamente nel quartiere industriale di Bagnoli. Ora noi che sapevamo essere nel bilancio a disposizione del porto di Pozzuoli, per effetto di antiche leggi, le 350,000 lire, non abbiamo mai insistito presso il Governo perchè le avesse spese, quando lo spenderle era inopportuno. Oggi però in vista di questo traffico indiscutibilmente sicuro, di cui già si scorgono gli inizi, domandiamo che il Governo faccia con alacrità studiare i lavori occorrenti all'ampliamento delle banchine e faccia con pari ala-

crità intraprendere le opere occorrenti per l'ampliamento delle banchine.

Onorevole ministro, ella comprende che il quartiere industriale di Bagnoli, a cui si rannoda buona parte dell'avvenire industriale di Napoli, non potrà rettamente funzionare se non quando esso si allacci alla via di mare; e l'allacciamento per ora non altro può essere che quello del porto di Pozzuoli, cui, per rendere questo desiderio una pronta realtà, non altro occorre che l'ampliamento delle banchine di soli dieci metri, giusta lo studio fatto dalla Commissione dei porti.

Quindi io confido che l'onorevole ministro, che ha tanto a cuore la reale e pronta esecuzione della legge che fu votata con tanto entusiasmo dal Parlamento per Napoli, voglia concorrere alla sua completa attuazione in rapporto al quartiere industriale della parte occidentale della città, dando ad esso quello sbocco naturale nel porto di Pozzuoli, che gli è assolutamente indispensabile. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, sono le sette meno dieci minuti. La pregherei di consentirmi di parlare domani. Se io dovessi dire soltanto quattro parole su questo capitolo, lo farei volentieri; ma avrò da parlare anche su qualche altro capitolo; e poi ci sono pure altri iscritti.

PRESIDENTE. Non c'è nessuno iscritto, all'infuori di lei e dell'onorevole Valeri.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Scusi, non saranno veramente iscritti lì; ma c'è chi desidera di parlare, come, per esempio, qui l'onorevole Tasca...

PRESIDENTE. Sta bene; non perdiamo tempo. Non vuol parlare? Essendo passate le sei e mezzo, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Devo all'onorevole Strigari una risposta, che fortunatamente può essere soddisfacente.

Il movimento commerciale del porto di Pozzuoli andava in passato declinando, tanto che era stato proposto di retrocederlo di classe: però il Ministero, considerando che restavano da eseguirsi ancora alcuni lavori in base alla legge del 1889, credeva opportuno di soprassedere; e fu prov-

vido consiglio, perchè le cifre degli ultimi anni, come l'onorevole Strigari ha accennato, segnano un progresso del movimento commerciale, del quale vi è grandemente da rallegrarsi.

E questo progresso rende opportuno di banchinare il tratto di molo più vicino a terra o costruire altre banchine in conformità ai suggerimenti dalla Commissione centrale dei porti.

E siccome fortunatamente sui fondi concessi dalla legge del 1889 (essendo state spese soltanto 412 mila lire) rimangono di sponibili circa 340 mila lire, così si allestirà il progetto di massima per gli anzidetti lavori.

Spero che l'onorevole Strigari si dichiarerà soddisfatto.

STRIGARI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sui gravi misfatti succeduti a San Nicandro, sulle probabili cause e i provvedimenti relativi.

« Zaccagnino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, quando intenda presentare l'organico per il personale delle Accademie di belle arti, escluso dai benefici accordati agli impiegati dello Stato.

« Romussi, Mira ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, per sapere se e quando potrà, con l'esodo della Conservatoria delle ipoteche e del Genio civile dal palazzo Gravina in Napoli, avere libero svolgimento ivi il servizio delle poste e dei telegrafi.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulla entità e sulle cause del disastro avvenuto

il 31 maggio ultimo scorso sulla linea tramviaria Lodi-Treviglio e sui provvedimenti che intenda prendere per impedire che simili casi si ripetano.

« Cornalba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per quali ragioni il provvedimento formalmente promesso da anni di sostituirsi alla cauzione in rendita altra garanzia più semplice per garantire il dazio riguardante l'importazione temporanea di merci nel Regno, mai venga presentato alla Camera, con grave danno dell'interesse economico nazionale.

« Pavia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda, prima di adottare provvedimenti decisivi per il riordinamento dei pubblici uffici in Milano, di sentire i voti delle associazioni professionali, industriali e commerciali interessate nella grave questione.

« Mira, Romussi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affin di accelerare l'assetto portuale di Napoli — indispensabile alla vita delle industrie sorgenti in quella città — e per rimuovere le difficoltà che si oppongono al completamento del grande bacino ed alla consegna del piccolo bacino e degli scali da costruzione, compiuti da anni e non ancora in esercizio, con grave detrimento degli interessi marittimi napoletani.

« Salvia ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inserite nell'ordine del giorno; e così pure l'interpellanza diretta al ministro dei lavori pubblici, qualora egli, nel termine regolamentare, non vi si opponga.

### Sull'ordine del giorno.

BOLOGNESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLOGNESE. D'accordo col ministro delle finanze, chiedo che sia messo nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge: « Tombola nazionale a favore dell'ospedale di Barletta ».

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, consente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora iscriveremo lo svolgimento di questa proposta di legge in principio di seduta, dopo le interrogazioni.

Io poi proporrei che nell'ordine del giorno di domani, prima del seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici, si mettessero i seguenti disegni di legge:

1° Concorso dello Stato alla mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908;

2° Modificazioni agli organici del personale forestale;

3° Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496 per le spese militari fino al 30 giugno 1910;

4° Esecuzione della convenzione di Roma 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale d'igiene pubblica;

5° Maggiore assegnazione per l'esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene.

La seduta termina alle 18.55.

#### *Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Boldgnese per una tombola a favore dell'ospedale di Barletta.

#### *Discussione dei disegni di legge:*

3. Concorso dello Stato alla mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (997).

4. Modificazioni agli organici del personale forestale (892).

5. Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (936).

6. Esecuzione della Convenzione di Roma, 9 dicembre 1907, per la creazione di un Ufficio internazionale d'igiene pubblica (990).

7. Maggiore assegnazione per l'esecuzione

della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (1010).

8. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (885).

#### *Discussione del disegno di legge:*

9. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (882).

10. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

#### *Discussione dei disegni di legge:*

11. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

12. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

13. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

14. Mutualità scolastiche (244).

15. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

#### *Discussione dei disegni di legge:*

16. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

17. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

18. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

19. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

20. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del Tesoro e quello della guerra e sulle masserizie dei Corpi del regio esercito (844).

21. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

23. Istituzione di una Cassa di Maternità (191).

24. Applicazione della convenzione internazionale di Berna, 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie (747).

25. Convalidazione del Regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tare legali degli oli minerali di resina e di catrame (736).

26. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione conti-

nuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).  
(*Sospesa la discussione. — Deliberazione della Camera 2 aprile 1908.*)

27. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte d'appello di Brescia del 6 giugno 1903 pronunciata contro il deputato Todeschini per il reato di diffamazione (927).

28. Disposizioni per la leva sui nati nel 1888 (949).

29. Costituzione in comune di Ossona, frazione di Casorezzo (964).

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

---

Roma, 1908 — Tip. della Camera dei Deputati.

